



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

# la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

ANNO VII N. 1/2 Gen /Feb 2000 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

## SOMMARIO

### ELEZIONI REGIONALI

- ELENCO DEI CANDIDATI pag. 2

### UNIONE MEDIO SANNIO

- UNIONE DEI COMUNI E "VIANOVISMO" di Franco Adducchio pag. 3

- LA V° ELEMENTARE DI CASTROPIGNANO CI SCRIVE pag. 3

### CASTROPIGNANO

- IL POGETTO UN ANNO DOPO pag. 4

- NOTIZIE IN BREVE a cura di Raffaele Sardella pag. 4

### SALCITO

- UNA STORIA INFINITA di Antonio Rulli pag. 5

### TORELLA

- MIA MADRE di Lina D'Alessandro pag. 7

- STORIE DI ALTRI TEMPI di Carmela D'Alessandro pag. 7

### DURONIA

- M'AR' CORD di Addo pag. 9

- IN MEMORIA DI... pag. 9

### FOSSALTO

- LA LETTERA DEL DIRETTORE EDIT. pag. 10

- COMUNE: UNITI SUL BILANCIO di Giovanni Mascioli pag. 10

### CULTURA

- SPAZIO ALLE ASSOCIAZIONI a cura dell'AIIG pag. 12

### PER NON DIMENTICARE

- LA MIA ODISSEA (parte VI) di Vittorio Ciarmela pag. 13

### EMIGRANTE, AMICO MIO

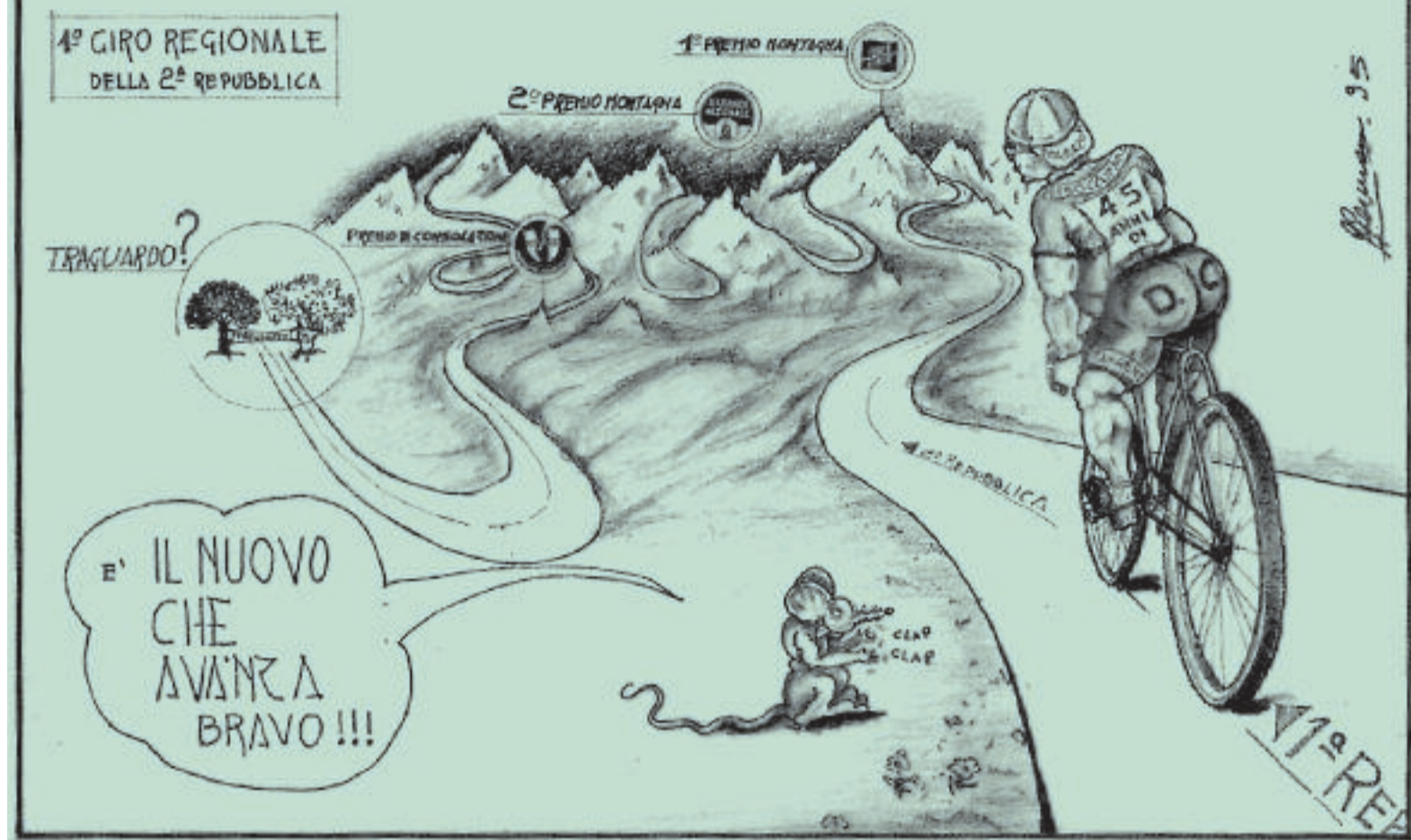
- IL PASSAGGIO A MANILA... di Padre Antonio Germano pag. 14

- L'EMIGRANTE CHE NON DIMENTICA di Ruggero D'Amico pag. 14

- I FIGLI DEGLI IMMIGRATI... di Francesco Romagnolo pag. 15

- TORELLA RECREATION CLUB di Franco D'Alessandro pag. 17

## Attenzione ai D.C.clati!



Vignetta di Giovanni Germano apparsa sul n° II/5 de "la Vianova" in occasione delle elezioni regionali del 1995

## CINQUE ANNI FA AVEVAMO VISTO GIUSTO

*Noi ricicliamo la vignetta,  
gli elettori non riciclino i vecchi personaggi della politica molisana, abituati con ribaltoni  
e controribaltoni a curare più gli interessi di parte che gli interessi della collettività*

### CASTROPIGNANO

#### SE IL TERREMOTO...

di A. SARDELLA

(a pag. 4)

### SALCITO

#### LA VECCHIA FARMACIA

di R. LALLI

(a pag. 5)

### TORELLA DEL SANNIO

#### Il libro di C. e W. Conte FRAMMENTI DI PASSATO DI COMUNITÀ MOLISANE

(a pag. 6)

### DURONIA

#### A PROPOSITO DI CANNAVINE

di F. ADDUCCHIO

(a pag. 8)

### FOSSALTO

#### ATTIVITÀ CULTURALI E SOCIALI

a cura di A. GENOVA

(a pag. 11)

### DECOLLO 2000

#### ELEZIONI REGIONALI E SVILUPPO DEL MOLISE

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

E allora, come decolla questo Molise? Quale *vianova* dovrà percorrere? Ci eravamo lasciati con questo interrogativo e con quattro direzioni diverse proposte in una vignetta...

Ora si va a votare per il rinnovo del Consiglio Regionale e in teoria si dovrebbe scegliere. In pratica le regole del maggioritario sono tanto rigide da non consentire molta libertà di azione. Nel Centro Sinistra coesistono forze politiche e singoli che concepiscono lo sviluppo da dare al Molise in modo profondamente diverso: eppure sono forze politiche che in qualche modo possono dialogare, che sono disponibili (almeno prima delle elezioni) ad elaborare una strategia che tenga conto delle diverse componenti al proprio interno. Delle altre coalizioni, quella di Iorio è piena di voltaggiacchia, di protagonisti dei ribaltoni, di personaggi dai pochi scrupoli, tutti orientati sostanzialmente alla libertà di fare il proprio comodo per il proprio tornaconto personale. Della accoppiata neofascista non è il caso nemmeno di parlare se non mettendo in guardia elettori e forze politiche e sociali dal pericolo di ripetere la recente esperienza austriaca.

(segue in ultima)

### IL MOLISE È PRONTO AL DECOLLO

LA VIA È QUELLA NOVA,  
CON UNA META UNICA  
di FILIPPO POLEGGI

*Insisto con il titolo già proposto che può sembrare non realistico e troppo ottimistico. Un titolo di giornale non è un proclama, è sempre esemplificativo e sommario ma credo che non va cambiato per due ragioni. La prima è che spero ci muova la speranza, la fiducia non disarmata, critica e vigile. La seconda ragione è che l'esercizio critico ci può far affermare che le condizioni per lo sviluppo ci sono ancora.*

(segue in ultima)

### NEL SUPPLEMENTO

## cammina, Molise! 2000

IL PROGETTO, IL  
PERCORSO,  
IL PROGRAMMA

### ELEZIONI REGIONALI

#### IL MOLISE ALLO SPECCHIO

di FRANCO ADDUCHIO

Di recente, insieme agli amici di Duronia, ho ricevuto tramite diffusione di fotocopie le considerazioni di Domenico Berardo sulle prossime elezioni regionali ed il Suo colorito invito a mandare tutti a casa.

Tutta la classe politica, secondo il nostro amico, si è distinta solo per aver fatto il proprio interesse e per aver ignorato le esigenze dei Cittadini e soprattutto dei giovani.

Chiedo scusa all'amico Berardo se ancora una volta utilizzo le Sue iniziative, ma ciò che Egli dice è vicino a quanto io stesso vedo sulla situazione della Regione e me ne discosto solo per le conclusioni. Amare e frutto di reazione le Sue intenzioni mentre le mie si nutrono ancora di speranza.

Le conclusioni dell'amico Berardo, che per altro potrebbero essere quelle di tanti amici molisani, in buona sostanza dicono che la nostra comunità è stata tradita dalla sua classe politica.

Il Molise in ritardo di sviluppo aveva necessità di una classe politica che sapesse guidare il rinnovamento. Essa in realtà ha guidato solo se stessa all'occupazione del potere. Operazione fatta per altro con colpi di mano che hanno mostrato oltre la sua inadeguatezza anche, per essa, l'assenza di valori.

La comunità senza i riferimenti di una classe politica all'altezza delle necessità, ha accumulato altri ritardi. Nella Regione domina per lo più la dissipazione di risorse con una gestione della spesa troppo spesso ancora clientelare.

(segue in ultima)



## ELEZIONI REGIONALI

⊕ VERSA IL TUO  
**ABBONAMENTO**  
*salva la vianova*

## IL 16 APRILE SI VOTA PER RINNOVARE IL CONSIGLIO REGIONALE ECCO GLI SCHIERAMENTI:

**I CANDIDATI****NEL MAGGIORITARIO****CENTROSINISTRA****Candidato Presidente****Giovanni Di Stasi***Candidati consiglieri:***Marcello Calmieri, Francesco Cocco, Franco Capone, Domenico Porfido, Antonietta Caccia****CENTRODESTRA****Candidato Presidente****Michele Iorio***Candidati consiglieri:***Filippo Antonio Testa, Marco Tagliaferro, Edoardo Falcione, Stefano Sabatini, Giuseppe Valletta****LISTA BONINO****Candidato Presidente****Donato De Renzis***Candidati consiglieri:***Paolo Spina, Antonio Marchitelli, Antonio Paolucci, Pasquale Piccinocchi, Virginia Rossi****FIAMMA-FN****Candidato Presidente****Saturnino Carrozzelli***Candidati consiglieri:***Roberto D'Aloisio, Anna Rita Di Domenico, Carmine Giusti, Franca Laura Spina, Giuseppe Spina****LE LISTE DEL PROPORZIONALE  
 COLLEGATE AL CENTRO SINISTRA****DEMOCRATICI DI SINISTRA****Circoscrizione di Campobasso:**

Antonio D'Alete, Antonio D'Ambrosio, Salvatore Ciocca, Angela Buzzo, Bruno Marinelli, Giovanni Minicozzi, Antonio Di Lallo, Giampaolo Colavita, Antonio Fratipietro, Clara Testa, Domenico Di Lisa, Pasquale Di Lena, Nicola D'Ascanio, Salvatore Mascia, Leo D'Alesio, Michele Giuliano, Fernanda Pugliese.

**Circoscrizione di Isernia:**

Florencio Anniballe, Augusto Dall'Olivo, Leopoldo Durante, Ernesto Giannini, Candido Paglione, Armando Petrarca, Nicola Ricamato.

**PPI****Circoscrizione di Campobasso:**

Roberto Ruta, Tommaso Di Domenico, Giuseppe Astore, Nicola Iacobacci, Michele Berardinelli, Augusto Bernardi, Lorenzo Cancellario, Francesco Cocco, Michele D'Alessandro, Vitaliano Mario Gilotti, Alberico Iannantuono, Maria Paola Pietropaolo, Giuseppe Vaccaro, Giovanna Piano, Stefano Morena, Antonio Lutan Di Cesare, Fabio Felice Gianfagna.

**Circoscrizione di Isernia:**

Domenico Barbaro, Gerardo Cafaro, Enrico Caranci, Ferdinando Carmosino, Camillo Colella, Alfonso Maria Miranda, Addolorato Ruberto.

**I DEMOCRATICI****Circoscrizione di Campobasso:**

Pasquale Abiuso, Nicola Anacoreta, Adelmo Berardo, Antonio Carozza, Angelo Colaneri, Nicola Di Anna D'Anchise, Ettore Fabrizio, Giorgio Ferrara, Antonio Maiorano, Vincenzo Mancini, Luigi Pece, Silvestro Rampa, Vittorio Sardella, Antonio Sorella, Paolo Tamburro, Francesco Totaro, Giovanni Zurlo.

**Circoscrizione di Isernia:**

Rossana Di Pilla, Michele Conti, Nicola Di Biase, Giuseppe Palermo, Antonio Rago, Lucio Rufo, Domenico Testa.

**SDI****Circoscrizione di Campobasso:**

Filippo Poggi, Oreste Campopiano, Corrado Colavecchia, Pasqualina Cosco, Antonio De Santis, Adelindo Di Donato, Maria Sonia Di Pinto, Tullio Farina, Francesco Fiardi, Michele Iantomasi, Teresa Intrevado, Elio Giovanni Macchiagodena, Grazia Marrone, Carmelo Messina, Maria Oriente, Angelo Sanzò, Carmine Trematerra.

**Circoscrizione di Isernia:**

Armando Bartolomeo, Franco Capone, Camillo Fardone, Antonio Nardolilli, Pasqualino Pulcini, Nicandro Silvestri, Emilia Vitullo.

**RIFONDAZIONE COMUNISTA****Circoscrizione di Campobasso:**

Italo Di Sabato, Pasquale Capparelli, Valerio

D'Ascenzo, Paolo De Socio, Amato Di Iorio, Giovanna Di Soccio, Antonio Fusco, Mario Iaizzi, Giovanni Mammarella, Franco Novelli, Nicola Occhionero, Teresa Quici, Silvia Rutigliano, Andrea Vergalito, Michele Zeffiro, Serena Biondi, Romano Bruno De Luca.

**Circoscrizione di Isernia:**

Italo Di Sabato, Tommaso Gualano, Antonio Barile, Mirella Caporaso, Gaetano Corrado, Antonio Larocca, Romano Bruno De Luca.

**COMUNISTI ITALIANI****Circoscrizione di Campobasso:**

Michele Giambarba, Claudio Carissimi, Bruno Ricciolino, Rosario Tamburro, Palmiro Di Maria, Giovanni Poce, Serenella Corsi, Michele Russo, Alfredo Puntillo, Giacomo Mario Di Blasio, Colombo Vincenzi, Lorenzo Di Spenza, Paolo Di Paolo, Giovanni Piazzacalla, Antonella Franceschini, Giovanni Fiorillo, Angelo Pagliuca.

**Circoscrizione di Isernia:**

Luigia Altopiedi, Fernando Cefalogli, Vincenzo Conti, Giuseppe Galasso, Ugo Moauro, Giuseppe Pizzanelli, Ernesto Cotugno Vernieri.

**UDEUR****Circoscrizione di Campobasso:**

Luigi Di Bartolomeo, Carmine Albanese, Felice Di Donato, Luigi Di Lalla, Antonio Di Nicola, Antonio Lombardi, Nicola Mammoli, Nicola Marano, Antonietta Piano, Antonio Sappacone, Napoleone Stelluti, Ivano Zara.

**Circoscrizione di Isernia:**

Francesco Rossi, Fausto Cocco, Pasquale Di Filippo, Bruno Fabrizio, Michele Iadiseria, Antonella Valente, Nicandro Mastrantuono.

**VERDI****Circoscrizione di Campobasso:**

Giovanni Angarano, Giuseppe Biscotti, Lucio Brunetti, Manuela Cincindella, Regina Colagrossi, Biagio Maurizio D'Anchise, Pasquale Di Iorio, Gianmario Fazzini, Giovanni Gentile, Orlando Iannotti, Bruno Listorti, Michele Lomma, Nicola Mascitto, Gaetano Miniello, Michele Nardoza, Maurizio Santoro, Luigi Toscano.

**LE LISTE DEL PROPORZIONALE  
 COLLEGATE AL CANDIDATO DEL POLO****FORZA ITALIA****Circoscrizione di Campobasso:**

Nicola D'Auria, Nicolino Colalillo, Sabrina De Camillis, Rosario De Matteis, Antonio Basso Di Brino, Paolo Di Laura Frattura, Angelo Di Stefano, Enrico Fanelli, Mario Fratangelo, Giovanni Emilio Giorgetta, Salvatore Giuliano, Mario Giuseppe Martino, Giuseppe Mogavero, Antonino Molinaro, Adamo Spagnoletti, Antonello Tucci, Antonio Ventresca.

**Circoscrizione di Isernia:**

Gabriella Biello, Angelo Camele, Alfredo D'Ambrosio, Alfonso Di Iorio, Antonio Incollingo, Aldo Patriciello, Antonio Sciuilli.

**ALLEANZA NAZIONALE****Circoscrizione di Campobasso:**

Massimo Torracco, Pierluigi Lepore, Angiolina Fusco Perrella, Isabella Beccia, Giacinto Canzona, Antonio Cianfagna Bracone, Roberto Di Gregorio, Mariano Di Stella, Nicola Galasso, Nicola Giancola, Tito Lastoria, Fortunato Niro, Quintino Pallante, Umberto Persichillo, Giuseppe Saluppo, Piero Donato Silvestri, Pasquale Spagnuolo.

**Circoscrizione di Isernia:**

Antonio Valvona, Giuseppe Borrelli, Davide Catalano, Filoteo Di Sandro, Giovanni Petrollini, Aldo Succi, Franco Varone.

**PARTITO POPOLARE PROGRESSISTA****Circoscrizione di Campobasso:**

Tonino Martino, Antonio Palazzo, Corrado Cavone, Roberto De Angelis, Ardino Mastroiacovo, Giuliano Adduocchio, Diana Di Maio, Luciano Di Vico, Luigi Di Marzo, Andrea Guidone, Giuseppe Milano, Antonio Panichella, Giacinto Ricella, Luigi Sbarra, Francesco Gasparo, Nicola Miniello, Fernando Fabrizio.

**Circoscrizione di Isernia:**

Fernando Fabrizio, Domenicantonio Ciarniello, Michelina Di Pilla, Francesco Gasparo, Andrea Guidone, Giuseppe Milano,

Giacinto Ricella.

**LIBERAL SGARBI****Circoscrizione di Campobasso:**

Marisa Fratangelo, Pietro Carmine Pasquale, Antonio Di Rocco, Antonio Della Ventura, Martino Armando Spina, Incoronata Cavaliere, Dante Petruccelli, Massimo Baiardini, Alfredo Petrella, Matteo Resta, Antonio Di Nunzio.

**Circoscrizione di Isernia:**

Mariano Nucci, Ida De Palatis, Franco Marcovecchio, Alfredo Margiotta, Luigi Mazzocco, Gino Pannunzio, Antonio Di Rocco.

**CCD****Circoscrizione di Campobasso:**

Giusy Foligno, Domenico Carriero, Eliseo Colantuono, Giovanni De Notaris, Matteo De Sanctis, Mario Felice Di Paolo, Ferdinando Fusco, Giuseppe Gallo, Antonio Malerba, Italo Mirco, Rolando Mitri, Carlo Musenga, Niccolò Peluso, Costanzo Pinti, Angelo Pio Romano, Pardo Spina, Oronzo Antonio Vergallo.

**Circoscrizione di Isernia:**

Enrico Santoro, Carmelo Tamburri, Alda Colesanti, Cesare De Cesaris, Giovanni Lancellotta, Carmine Masciotra, Pietro Ciccarelli.

**CDU****Circoscrizione di Campobasso:**

Remo Di Giandomenico, Donato Bagordo, Michele Berchicci, Giovanni Castaldi, Giuseppe Corvinelli, Adamo Gianmichele Corvo, Francesco Del Zoppo, Mario Liberato Di Chiro, Francesco Faccenda, Nicola Felice Giuliano, Igino Lalli, Giampaolo Melillo, Dino Nino Pasquale, Giuseppe Rocchia, Oscar Sabelli, Remo Vassalli, Francesco Venditti.

**Circoscrizione di Isernia:**

Emilio Orlando, Vanna Antonelli, Enrico Alessandro Iapaolo, Gavino Lastoria, Franco Mastronardi, Gabriele Melogli, Marina Paglione.

**PARTITO SOCIALISTA****Circoscrizione di Campobasso:**

Franco Basso, Maria Nicola Cornacchione, Fabrizio Felice, Rocco Giannacaro, Matteo Iaconianni, Domenico Mezzacappa, Antonio Mucciaccio, Alessandro Pascale, Pietro Pontarelli, Roberto Prospero, Giuseppe Quaglia, Sergio Sammartino, Carlo Scarserra, Antonio Tarasco, Luigi Pardo Terzano, Antonio Varanese, Modesto Zaccaro.

**Circoscrizione di Isernia:**

Enio Monaco, Giancarlo Antonilli, Antonio Libero Bucci, Giuseppe Di Pilla, Luigi Morgillo, Margherita Petescia, Pietro Pontarelli.

**LISTA BONINO****Circoscrizione di Campobasso:**

Donato De Renzis, Paolo Spina, Antonio Marchitelli, Luigi Benevento, Angelo Cannavina, Alfredo D'Aloia, Giuseppe D'Avanti, Pasquale Di Lauro, Francesco Falcolini, Antonio Gullotta, Valerio Mauro Mariani, Antonio Paolucci, Giuseppe Petrillo, Pasquale Piccinocchi, Felice Sciuillo, Gianfranco Spensieri, Domenico Antonio Zampini.

**Circoscrizione di Isernia:**

Donato De Renzis, Paolo Spina, Alfredo D'Aloia, Antonio Marchitelli, Antonio Paolucci, Remo Pontarelli, Virginia Rossi.

**LA LISTA FN****Circoscrizione di Campobasso:**

Ennio Manfredi Selvaggi, Antonio Piciocco, Luigi Soldo, Angelo Caccavaio, Basso D'Agata, Giuseppe D'Angelo, Teodorico Domenico Giannantonio, Sandro Latessa, Giuseppe Limongelli, Roberto Mastromonaco, Antonio Mignogna, Costanzo Pangia, Gennaro Petti, Antonio Raffone, Ernesto Santillo, Giuseppe Spina, Claudio P. Minelli.

**Circoscrizione di Isernia:**

Ennio Manfredi Selvaggi, Debora Piciocco, Carmine Giusti, Pierfrancesco Di Salvo, Donato Cappello, Alessandro Del Riccio, Anna Rita Di Domenico.

**LETTORI****E**

## COLLABORATORI DE "LA VIANOVA" CANDIDATI AL CONSIGLIO REGIONALE

### NEL MAGGIORITARIO DI CENTRO SINISTRA

**ANTONIETTA CACCIA**

La Dott.ssa Antonietta Caccia, Verde, ambientalista convinta, è segretario al comune di Colli al Volturno ed è presidente dell'Associazione Culturale "Circolo della Zampogna" di Scapoli.

### NEL PROPORZIONALE CON LO SDI - C.NE CB

**FILIPPO POLEGGI**Segretario regionale dello SDI e Direttore Editoriale de *la vianova***ANGELO SANZO'**

### NEL PROPORZIONALE CON I DS - C.NE CB

**PASQUALE DI LENA**

### NEL PROPORZIONALE CON I DS - C.NE IS

**FLORENZO ANNIBALLE**

### NEL PROPORZIONALE CON RIFONDAZIONE - C.NE CB

**ITALO DI SABATO***e FRANCO NOVELLI*

### NEL PROPORZIONALE CON I COMUNISTI ITALIANI C.NE CB

**NICOLA GIANBARBA****FUORI REGIONE: ROMA**

### NEL PROPORZIONALE CON I DS

**MARIO DE LUCA**

Ha 43 anni, è nato a Casalcipriano (CB), vive e lavora a Roma. Laureato in Storia e Filosofia, con un'esperienza di insegnante, è impegnato da molti anni nel campo sociale e nel sindacato. La sua attività sindacale, nella CGIL di Roma e del Lazio, lo ha visto responsabile dell'Ufficio Handicap e del Dipartimento Sicurezza nei luoghi di lavoro. È vicepresidente della Consulta sociosanitaria del Comune di Roma e presidente dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici.

**FABIO BELLINI**Consigliere regionale uscente. Promotore della legge sulla Montagna per le Comunità Montane. Ha collaborato a *Cammina, Molise!* e scrive per *la vianova*



## UNIONE DEI COMUNI E "VIANOVISMO"

Facce della stessa medaglia per un progetto di rinnovamento

di FRANCO ADDUCCHIO

Dopo aver scritto le mie valutazioni nel precedente numero de *la vianova* sull'attività dell'Unione dei Comuni ho avvertito una loro incompletezza. Alcune cose non devono rimanere nascoste da considerazioni fatte per temi diversi. Queste cose vanno dette con chiarezza.

Esse hanno un tale rilievo che non permettono di sorvolare ed ancora di più perché sono fatti di casa nostra. Mi riferisco a *la vianova* ed a tutti i Suoi Collaboratori.

*La vianova* non è solo un giornale di informazione in senso stretto e forse per alcuni versi non è neppure un giornale d'opinione. E' una testimonianza di partecipazione ed un impegno civile, è uno spazio aperto di incontro che non appartiene ad altri se non a noi stessi.

E' poi qualcosa di più. E' una fucina per la nostra coscienza, è uno specchio per i nostri comportamenti, è il coltivare il valore della speranza per la nostra comunità.

Questa comunità è stata sottomessa ed aggregata ad una classe politica predatrice che per lungo tempo ha esercitato la mortificazione delle coscienze. A questa comunità occorre dare un'opportunità per dire basta. Questo ha voluto essere *la vianova*.

Anche nelle piccole cose proposte, nelle vicende personali raccontate c'è il voler far crescere una volontà partecipativa ed un impegno, c'è il voler riappropriarsi di una propria integrità attraverso le radici di ognuno di noi, c'è il voler rinsaldare i vincoli di una comunità stringendo le fila anche se per essa la storia ha voluto strade spesso lontane.

Qualcuno ha voluto vedere in tutto questo un movimento *vianovista*. Personalmente ho colto questa lettura della vicenda per una personale riflessione che non può fare a meno di chiedersi se essa abbia portato del nuovo sulle nostre storie.

Il giornale ha sempre più numerosi interlocutori e molti nel tempo si sono posti per il loro costante contributo come collaboratori di riferimento.

Per alcuni di Essi il giornale è stato forse l'occasione per poter esprimere il dissenso rispetto alle loro situazioni locali. Mi rallegra supporre che in alcune situazioni *la vianova* sia potuta servire per dare consistenza al dissenso che poi ha colto il successo nelle rappresentanze di alcune Amministrazioni.

La redazione del giornale ha sentito nel Loro successo un personale coinvolgimento e si è rinvigorita anche nella speranza del nuovo.

Ora con molta chiarezza dobbiamo chiederci se sia mutato qualcosa o se cambiando l'ordine dei fattori il prodotto sia rimasto lo stesso. Per la redazione del giornale porsi questa domanda è d'obbligo dal momento che essa ha inteso spendere il proprio impegno affinché la comunità ne trasse delle occasioni di crescita.

Supporre che *la vianova* sia stato solo uno spazio usato per determinare delle alternanze nella gestione amministrativa locale senza un loro rinnovamento sarebbe prendere atto di essere stati usati.

Non ho intenzione di entrare dentro le vicende locali che per altro conosco poco ma voglio porre con forza la situazione della Unione dei Comuni.

Di mettere in atto questa iniziativa dell'Unione considerando la situazione di aggregazione sociale esistente nella nostra zona, avrei molto riflettuto prima di dare corpo al progetto nonostante credessi che esso potesse costituire un'opportunità.

Di fronte all'iniziativa assunta da altri i cui obiettivi erano con tutta evidenza lontani dalla esigenza di rinnovamento, ho accolto questa sperando che in essa si aggregasse il nuovo che sembrava emergere qua e là e che come tale si testimoniava su questo giornale.

Confesso che pur lontano dall'immaginare la sfida lanciata dal Dr. Poleggi di un movimento *vianovista* già avevo supposto per l'Unione dei Comuni che si potesse cementare almeno un comune sentire.

Siamo ancora agli inizi ma quello che si vede è ben diverso. Anche il supposto nuovo ha dimenticato il proprio slancio e si è appiattito sotto l'altrui propensione per la politica di accantonaggio di risorse pubbliche da spendere poi in allegria. Con questo non si costruisce nulla.

E' la solita politica dei nani che negli anni passati facendo debiti ha impegnato risorse che dovranno pagare i nostri figli. Le ceneri di questa politica hanno poi sepolto le coscienze e l'iniziativa.

Da qualche anno si è fatta strada nel nostro legislatore il principio della sussidiarietà che assume particolare peso in vista delle autonomie degli Enti Locali per limitarne le spese indecorose.

Tale principio vorrebbe un uso delle risorse accorto e vorrebbe che esse fossero finalizzate ad obiettivi da perseguire.

Nelle nostre Amministrazioni questo principio è declamato negli atti ma rimane estraneo al Loro operare tanto che si può supporre che esso non sia stato nemmeno compreso. La politica deve smettere di essere un'operetta allegra con cui incantare gli spettatori.

L'appiattimento che si è visto nell'Unione su questa politica ed il voler ignorare la storia personale del Suo Presidente che di questa politica ne è un alfiere, per non dire di più, farebbe supporre che la nostra comunità abbia già perso un'altra opportunità. Verrebbe voglia di chiudere la porta e buttare la chiave. Ma questo non si declina con il mio carattere.

La nostra zona ha una necessità vitale di un'Amministrazione dell'Unione che sia seria, che sappia integrarsi e soprattutto che sappia guidare il rinnovamento del rapporto tra l'Amministrazione stessa e la Sua comunità e che, non ultimo, sappia anche stimolare nella società le forze attive affinché esse guardino con rinnovata fiducia il loro fare.

Questa è la scommessa dell'Unione. Questo è il progetto attorno al quale occorre aggregarsi.

Se il *vianovismo* esiste non può fare a meno di battere un colpo. Non può fare a meno di capire l'opportunità che oggi si presenta. Non può fare a meno di concretizzarsi in una scelta politica per l'Unione dei Comuni.

Il *vianovismo* se esiste deve fare su questa sfida al rinnovamento dell'Unione, non può assistere inerte a ciò che succede accucciato alle tessiture di chi gioca sull'Unione stessa un Suo personale progetto di rigenerazione politica con il solo obiettivo di tenere ancora le mani in pasta.

Gli alunni della V lementare  
di Castropignano ci scrivono



La testa della statua della Minerva, simbolo dell'Unione

NON  
LO SAPEVAMO  
MA  
SIAMO FAMOSI...

Se non ci credete  
leggete questo articolo

Sfogliando il vostro giornale, ci ha colpito il simbolo dell'Unione dei Comuni "Medio Sannio". Ci congratuliamo con i sindaci per la scelta: nessun reperto poteva meglio rappresentare quest'Unione.

Facendo una ricerca storica sul nostro territorio, abbiamo scoperto che il simbolo rappresenta la testa della statua della dea Minerva e, siccome la scoperta ci è sembrata interessante, abbiamo deciso di farlo sapere a tutti i lettori de "la vianova".

La statua risale al III secolo A.C., quando nella nostra zona vivevano i Pentri (Sanniti). Il reperto è stato ritrovato a Roccaspromonte (frazione di Castropignano) nel 1777.

Il duca di Oratino, Ottavio Vitagliano, vendette la statua al conte Lambert, ambasciatore d'Austria a Napoli. Oggi tutta la collezione di opere d'arte del conte si trova al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

La statua è di terracotta, alta 1,51 m, la base è quadrata con su scritto il nome Atena.

Era venerata: dagli Etruschi (che la chiamavano Menava), dai Greci (la chiamavano Atena), dai Sanniti e dai Romani (usavano chiamarla Minerva). Era la dea della saggezza, della prudenza e della guerra.

La scultura tozza presenta buone proporzioni, particolari fisionomici abbastanza curati e una posizione del tutto ingenua; indossa un elmo ricchissimo, un vestito lungo fino alle caviglie con sopra il chitone stretto ai fianchi da una cintura. L'indumento presenta sul petto un ornamento formato da tanti semicerchi accostati e sul collo risalta una piegatura del tessuto abbastanza vistosa, i piedi non sono nudi anche se è possibile intravedere la forma dei calzari.

Pensare che i turisti mondiali, andando a Vienna, guardando la statua della dea Minerva, leggano il nome Roccaspromonte e debbano scoprire che si trova nel Molise, ci inorgoglisce e ci lusinga.

Ci auguriamo che l'Unione dei Comuni "Medio Sannio" porti nella zona uno sviluppo culturale, economico e industriale, affinché i turisti continuino a scoprire il Molise.

Augurandoci di non avervi annoiati, ma di aver suscitato interesse, vogliamo ringraziarvi per aver letto il nostro articolo.



# F.lli BERARDO

**STABILIMENTO E DIREZIONE**  
00169 ROMA - Via E. Chiassone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

**SERVIZIO COMMERCIALE** ..... ☎ (06) 2 67 82 87

**PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA** ☎ (06) 26 30 43

---

**PORTE BLINDATE E CORAZZATE**

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



---

**PERSIANE - GRATE  
FINESTRE BLINDATE**



---

**PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO**

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilssi in alluminio

Precisione artigianale,  
materiali di qualità,  
lunga esperienza, ricerca estetica.



## PORTE INTERNE





## IL POGGETTO

### UN ANNO DOPO

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Durante una nebbiosa mattinata invernale di inizio millennio l'antenna del Poggetto si è improvvisamente "abbellita" di tre nuovi pannelli. Al diradarsi della nebbia numerosi cittadini li hanno notati e si sono preoccupati per il possibile aumento delle emissioni elettromagnetiche. Una preoccupazione giusta, se si considera che circa un anno fa l'impianto esistente ebbe le prescritte e fondamentali autorizzazioni della Asl e dell'Ufficio Beni Ambientali della Regione solo dopo l'installazione e solo in seguito alle iniziative di protesta e di opposizione. E' appena il caso di osservare che il parere dei Beni Ambientali è stato clamorosamente smentito dai fatti: l'antenna si vede da lontano da tutte le direzioni di avvicinamento al paese e ha prodotto un impatto visivo decisamente sgradevole, anche se non l'unico che ha rovinato il Poggetto, ed anche se non la pensa così il super esperto funzionario regionale che, per sua ammissione davanti al sottoscritto, non va mai a vedere di persona i luoghi interessati a nuove costruzioni. Quanto al parere del Servizio Fisico della ASL ci piacerebbe sapere se sono stati poi fatti ulteriori controlli ad impianto funzionante.

Ma torniamo ai nuovi sviluppi. Ci risulta che la guardia comunale ha fatto il suo dovere di controllore, anche se non ne sappiamo l'esito poiché tutti i dipendenti comunali sono giustamente ben attenti a non divulgare segreti di ufficio. Ma alcuni giorni dopo, in una nuova mattinata nebbiosa, i tre pannelli aggiuntivi sono spariti.

Ora, il punto più inquietante è proprio questo: di fronte ad una questione di salute pubblica che notoriamente e per fondati motivi allarma la popolazione, perché gli amministratori non si sforzano di informare preventivamente i cittadini?

Che cosa è successo in quei giorni invernali al Poggetto? E' stato forse potenziato l'impianto? A quale scopo? Il sindaco e gli assessori erano al corrente? Hanno autorizzato? Che emissioni di onde elettromagnetiche ci sono state?

Se fosse stato represso un abuso (per esempio una modifica non autorizzata), ne saremmo lieti: finalmente il Comune avrebbe dimostrato efficienza nei controlli ambientali sul territorio. Se tutto è stato regolare per altri versi ce ne ralleghiamo. Se però siamo stati sottoposti a prove tecniche sarebbe molto grave, e vorremmo ugualmente saperlo. In ogni caso non c'è motivo per nascondersi dietro ai segreti d'ufficio.

## NOTIZIE IN BREVE

di RAFFAELE SARDELLA

### RIAPERTO IL CENTRO DI LETTURA

Il Centro di Lettura (Centro Sociale di Educazione Permanente) è di nuovo funzionante. E' stato trasferito nei locali della ex Pretura e sarà gestito da volontari. L'orario di apertura è dalle 17.00 alle 19.00 dal lunedì al sabato.

### NUOVA SEGNALETICA STRADALE.

Finalmente anche le strade di Castropignano sono state dotate di una adeguata segnaletica stradale che avrebbe dovuto nelle aspettative degli amministratori e dei cittadini, risolvere soprattutto il problema dei parcheggi e limitare la velocità dei veicoli nel centro abitato. Purtroppo i cittadini e penso anche i nostri amministratori, sono rimasti molto delusi poiché anche se le segnaletiche sono state coerentemente realizzate gli automobilisti, in particolare modo i non residenti, preferiscono farne a meno. Così i parcheggi selvaggi e le corse sfrenate del sabato sera continuano indisturbati. Evidentemente è necessario che il codice della strada venga fatto rispettare con "argomenti" più convincenti...



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR  
**LA TANA DELL'ORSO**  
 F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

**TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA**

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253

## OMAGGIO A EUGENIO CIRESE POETA MOLISANO



### POESIA

#### LA SCOLA

*Barbine, lu cacciune, sempe nnanze;  
 appriesse zi Liborie lu maiestre.  
 Quande nen arrivava  
 le borze,  
 rutelle d'arteficia:  
 - 'N ze fa 'n ze fa 'n ze fa.*

*La funa de la campanella,  
 vicine, a ru curnicchie  
 penneva  
 pe fa allungà la mane.  
 Den-delì.  
 Ru viente.*

*Chella matina aspetta aspetta  
 nnanze a la porta chiusa.  
 Gianvincenze la guardia:  
 - Iatevéne ca lu maiestre è muorte.*

#### LA SCUOLA.

*Barbino, il cane, sempre innanzi; /  
 appresso zio Liborio il maestro. /  
 Quando non arrivava / le borse  
 (diventavano come) / rotelle (di fuochi)  
 d'artificio: / - Non si fa non si fa non si  
 fa. La fune della campanella, / vicina,  
 all'angolo / pendeva / per far allungare la  
 mano. / Den-delì. / Il vento.  
 Quella mattina aspetta aspetta / dinanzi  
 alla porta chiusa. / Gianvincenzo la  
 guardia: / - Andatevene che il maestro è  
 morto.*

### AVVISO

#### PER ENTI PUBBLICI E PRIVATI

PER INFORMAZIONI CIRCA  
**LA FIGURA  
 DEL COORDINATORE  
 PER LA SICUREZZA NEI  
 CANTIERI EDILI**  
 (D.Lgs 494/96)

TELEFONARE A: 06/632828-630734  
 0874/769262

## E SE IL TERREMOTO...?!

Da diversi anni le scuole molisane sono state oggetto di soppressioni o "fusioni". Il tempo è giunto anche per Castropignano: scuole elementari e scuole medie saranno inglobate in un unico edificio ed il personale direttivo e di segreteria sarà unico.

di ANGELO SARDELLA

L'Amministrazione Comunale ha intenzione di raccogliere le scuole in parola nell'edificio scolastico delle elementari. Purtroppo sono note a tutti le traversie cui questa costruzione è andata incontro per crepe vistose al suo interno, all'esterno, nei muri portanti e nei solai, ma anche in un grosso muro di contenimento. Ad esse si cercò di porre rimedio anni fa con un intervento di micropalificazione sul lato sud, che comunque non può minimamente garantire in caso di terremoto, sulla tenuta delle strutture murarie, che, realizzate negli anni '60, potrebbero anche crollare. Si ricordi che all'epoca le leggi antichissime erano di là da venire.

Perché allora, così come promesso nel programma elettorale della passata e presente Amministrazione, non portare le scuole elementari e medie nelle due palazzine esterne al complesso delle "Carceri Nuove", la cui realizzazione costò circa 12 miliardi?

Le Carceri non sono più state destinate a tale funzione e sono state cedute incondizionatamente dal Mistero dell'Interno al Comune; sino ad oggi sono state usate in minima parte come generico deposito/garage...

L'intero complesso ha requisiti antisismici, è dotato di ampio parcheggio. È esente da traffico nell'area antistante, è assai assolato, dispone di ambienti utilizzabili per i vari laboratori necessari alla scuola. Tutto ciò manca all'edificio delle scuole elementari.

Taluni hanno obiettato sino ad oggi che le Carceri necessitano di un intervento di adeguamento a fini scolastici di "almeno 50 milioni", spesa insostenibile per le casse comunali! Ma c'è una novità salita di recente alla ribalta: l'Amministrazione Comunale dispone di 180 milioni per l'edilizia scolastica, in ragione di un finanziamento ottenuto dalla Regione. Perché spreccarli su un edificio invecchiato e inadeguato, dove comunque metterebbe a repentaglio la vita di circa 100 alunni, dei loro docenti, e di tutti gli altri che nella scuola lavorano?

Agli Amministratori ed alla popolazione si presenta un'occasione unica, "storica" per una comunità piccola come la nostra; si agisca perciò conseguenzialmente, guidati da ordinario buon senso ed interpellando la cittadinanza interessata, che non può più essere tenuta all'oscuro di fatti così rilevanti ed esclusa da decisioni così importanti.



## HOSTERIA PIZZERIA

### "Il Giardino"

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA  
 MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)  
 06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



## FERMATE L'ECLISSE!



Salcito: 11 Agosto '99. Antonietta, Manuela e Lina osservano l'eclisse. (Foto: R. Lalli)

Villeggianti salcitani osservano con stupore l'eclisse nei primi giorni d'agosto. L'eclisse a Salcito è iniziato da vari anni e continua giorno per giorno. E' ora di far tornare un po' di luce.

## NOTIZIE IN BREVE

a cura di ANTONIO RULLI

## CRONACA

Donna muore carbonizzata nella sua casa in fiamme. Si chiamava Maria Mattia ("Mene Killi"), aveva 64 anni ed era madre di 4 figli. Il Sindaco D'Alisera si è già adoperato per una sistemazione per il resto della famiglia. (19-02-2000).

- Cantiniere travolto sulla Trignina nel tratto Salcito-Schiavi-Trivento. L'uomo è stato stritolato nel tamponamento tra un camioncino e il furgone Anas in sosta. Aveva 58 anni e risiedeva nei pressi di Isernia. (23-02-2000)

## CALCIO

La S.S.Salcito Calcio '89 veleggia negli ultimi posti della graduatoria. Non importa, perché la dirigenza si sta attrezzando per un prossimo campionato di pronto riscatto.

Fondazione "Paola Pavone"  
UNA STORIA INFINITA  
di ANTONIO RULLI

Una storia che prende il via dal 1987. I Pavone donarono l'immobile ad una Fondazione intitolata alla figlia Paola scomparsa per una grave malattia. La Regione Molise destinò all'opera circa un miliardo e mezzo. Nel corso degli anni però una serie di delibere di Giunta regionale trasformò l'obiettivo dell'investimento iniziale. La Fondazione chiese ed ottenne di aprire a Salcito un Centro di alta specializzazione. Più di una ispezione sanitaria accertò che esistevano solo i requisiti minimi per esercitare tale attività. Arriviamo alla riunione del Consiglio regionale del 1.12.1997. Fra le altre decisioni prese in campo sanitario fu ipotizzata anche l'apertura della "Fondazione Paola Pavone".

La Regione con l'interessamento della ASL competente per territorio dette il possibile via libera alla struttura con 60 posti letto a disposizione per un centro residenziale di riabilitazione. Giunsero poi la previsione di un ulteriore finanziamento della Regione nei primi mesi del '98 e la richiesta di un incontro alla Regione per l'apertura della struttura ormai pronta da tempo del Sindaco D'Alisera; siamo agli inizi del '99.

Poi più nulla di concreto; inframmezzato dalla scomparsa del Dottor Goffredo Pavone e dalla inutile opera di una apertura anche di facciata della struttura.

Ora chiedo alla dinamica Amministrazione Comunale di Salcito una pressante sollecitudine presso gli Enti preposti e competenti per una immediata apertura della Fondazione Paola Pavone, la quale porterà senz'altro ampi giovamenti all'economia del nostro amato Paese.

LA VECCHIA FARMACIA  
di ROBERTO LALLI

E' il 1872. In Italia il movimento operaio sta muovendo i primi passi. Meucci inventa il telefono, Nobel la dinamite. Gli indiani, battuti, vengono chiusi nelle riserve e gli Stati Uniti stanno diventando una potenza economica industriale. Koch sta sconfiggendo il colera e la tubercolosi.

Le cronache salcitane parlano di un paese che sta diventando sempre più grande (si contano circa tremila abitanti) e di una strada che collegherà Salcito a Campobasso.

Anche di questo si parla tra i notabili salcitani che si ritrovano davanti alla farmacia, sita nella parte antica del paese, nel piccolo belvedere sopra la Piazza Chiana.

Si dice che la farmacia fu la prima a sostituire le candele con la luce elettrica. Fu chiusa negli anni trenta.

Ora questa farmacia risorge. Dal 24.09.'99 è stata ripristinata. Si è cercato di riportarla all'antico splendore. E' la memoria di quando si stava bene insieme, è la memoria degli affetti, delle emozioni.

## OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante  
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)  
Tel. 0874/878433

## INGROSSO ALIMENTARI



## CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B  
86100 - CAMPOBASSO  
TEL. 0874/698032  
CELL. 0368/3396043  
ANTONIO 0338/9078933

## NUOVA OFFICINA DEL FRENO



di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO  
AMMORTIZZATORI  
CAMBIO OLIO E FILTRI

## ACILIA DRAGONA (ROMA)

Via Bornasco, 18  
Tel. e Fax (06) 5216690

Da oggi con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.

## Biesse



## Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



## GIOVANI DI SALCITO

Venite con noi su "la vianova"

Raccontate le vostre storie, esponete i vostri problemi

Nella foto: Il 24 settembre 1999, sulla scalinata che porta ai Finestroni, si è svolta una sfilata di vecchi costumi molisani, indossati da splendide ragazze salcitane. (Foto: Roberto Lalli)



## TORELLA DEL SANNIO

### L'INTRODUZIONE

di CARMEN & WANDA CONTE

Il nostro lavoro è nato da anni di ricerche, dalla difficile e faticosa interpretazione di codici e di documenti, dalla lettura di testi storici, dai ricordi e dalla memoria di chi è vissuto più indietro e più a lungo e dall'interrogazione di pietre. Sì, di pietre, perché le pietre parlano.

Gli argomenti e le epoche trattate ci hanno rimandato spesso alla nostra precedente pubblicazione "Torella del Sannio nei suoi antichi Capitoli Municipali" e i documenti scritti, ricevuti posteriormente, ci hanno indotto, in qualche caso, a rettificare il documento della memoria orale che, nel ripercorrere i sentieri del vissuto, trasmette ai posteri una condizione umana alterata da vuoti, da sovrapposizioni, da rivalse e da errate intuizioni.

Anche noi, nella stesura dell'opera, ci siamo lasciate soggiogare, pur rimanendo fedeli alla documentazione, dalle inferenze per voler rivivere certe situazioni, certe passioni, certi stati d'animo che sono nell'eterno dell'uomo.

Il titolo del libro è "Frammenti di passato". Frammenti perché non è facile ricostruire una storia, seppur locale, per la sua vastità, per la carenza e la frammentarietà delle fonti e per i nostri limiti.

L'indagine prende l'avvio dalle nebbie lontane del terremoto del 1456 e precisamente dalle poche note di Ludovico Antonio Muratori "Torella desolata" cioè distrutta e dai racconti tramandati dai nostri avi che parlano di incendi, di fughe, di lupi, di fame, di freddo, di voragini e di una particolare prodottasi nel muro che cingeva la cittadella. "Merrutte" chiamavano la voragine. E noi questo termine, dato come nome ad una strada non bene identificata, l'abbiamo trovato spesso nei manoscritti dei secoli successivi al sisma.

L'indagine prosegue, poi, supportata da documenti nella trattazione del processo dell'Università di Torella contro Ottavio De Capua, del catasto Onciario, dei Cimiteri, del Brigantaggio e della Cronaca per attingere, infine, dalla leggenda, la necessità di un popolo di riservarsi un proprio spazio per la fantasia e la creatività.

L'opera è dedicata ai nostri alunni, dalle vecchie alle recenti generazioni, perché possa essere loro di stimolo alla scoperta e al rispetto del passato sul quale la modernità ha costruito il suo benessere. Benessere senz'altro positivo per molti aspetti, ma deleterio per l'incalzante distruzione dei valori che sono la vera essenza della vita; perché il sacrificio di secoli di lotta e di rinuncia per l'affermazione dell'uomo e del cittadino non venga dissolto nella faciloneria e negli interessi puramente edonistici e personali che creano il vuoto nello spirito e il caos nella vita pubblica.

Se riflettiamo su questo passato, esso ci verrà incontro con la sua saggezza, con le sue conquiste e soprattutto con i suoi errori e ci suggerirà la necessità della difesa dei valori e l'importanza del rispetto delle norme per non perdere l'identità di popolo e scadere nella condizione di plebe vocante e accattante.

Per concludere, ci sia consentito rivolgere un appello agli amministratori perché contribuiscano, con ogni mezzo, al processo educativo dei giovani, affiancando la scuola anche con l'esempio fattivo della tutela dell'ambiente, del paesaggio, dei monumenti e di quelle opere che, seppur modeste, sono anch'esse autentiche e tangibile testimonianza della storia, senza dimenticare di riconoscere i meriti di chi ha dato lustro e decoro alle nostre comunità col pensiero e con le opere.

Sono gli stessi alunni che ce lo chiedono.

-Maestra - dice Marco Di Mario - perché voi adulti distruggete tutto?... Perché non lasciate godere anche a noi del patrimonio di cui tanto parlate?

-Nel castello - scrive in un elaborato William Meffe - è nascosto un tesoro, non un tesoro di ori e di pietre preziose, ma di storia e di arte.

-E ne "il lamento del castello", affidato al giornale "La Vianova" da Barbara Izzi, non vi pare udire il lamento della ragazza, il lamento delle giovani generazioni che non vogliono essere private del passato?

Non deludetevi e il futuro vi gratificherà.

Grazie.

### PRESENTATO A TORELLA DEL SANNIO

*Il libro di Carmen e Wanda Conte*

## "FRAMMENTI DI PASSATO DI COMUNITÀ MOLISANE"

di ANGELA PISCITELLI



C'era la folla delle grandi occasioni nella chiesa di Torella del Sannio; c'erano, mi sembra, veramente tutti.

La presentazione di un libro generalmente ha il carattere ufficiale, un po' muffito, di cosa doverosa e seccante cui non ci si può sottrarre vuoi per cortesia, vuoi per vanità di provincia.

Ma per la prima uscita del nuovo lavoro di Carmen e Wanda Conte non è stato certamente così. Il primo nato della collana «frammenti di passato delle comunità molisane» ha avuto il privilegio di un battesimo semplice e solenne alla presenza di una grande e commossa famiglia: il popolo di Torella. Le autrici lo hanno più volte affermato: questo libro è un regalo per i torellesi, un regalo per i giovani ed i vecchi allievi, e per quelli che verranno, perché il filo della continuità della storia non venga per sempre spezzato dall'ignoranza delle cose; è stata da sempre la loro battaglia: insegnare il ricordo per costruire un futuro migliore: lo hanno fatto nella scuola, per tanti anni, con voce sottile e appassionata; continuano a farlo nella scrittura che è la traccia di un cammino che non si cancella. A ciascuno un pezzo della propria storia da portare a casa e leggere, nelle sere d'inverno, per non dimenticare. Forse perché talora anche in chiesa avvengono i miracoli, la grande scolaresca destinataria del dono, spesso disattenta e scettica, per una volta almeno ha capito, per una volta almeno si è commossa.

L'emozione traspariva nelle voci dei presentatori, Leonardo Cammarano e Renato Lalli, figli del Molise, davano alle loro esposizioni l'intonazione dei racconti sussurrati: ciascuno di loro avrà rivisto, sfogliando quelle pagine, una scena dell'infanzia dimenticata, un luogo scomparso, avrà ritrovato un interrogativo lontano, che aveva il sapore del mistero, il fascino inebriante delle cose ignote, delle cose da scoprire.

I libri raccontano, le pietre raccontano. Raccontano di noi, di ciò che siamo stati, di ciò che abbiamo costruito o che altri, con fatica, hanno costruito per noi, fanno luce negli angoli oscuri delle nostre anime, nei vuoti della memoria, per aiutarci a ricostruire sotto il nostro cielo l'individuo nella sua interezza.

Questo è il messaggio che le autrici hanno voluto darci. E lo hanno fatto a modo loro, cercando con ostinazione tra le vecchie carte come a lungo e pazientemente hanno cercato negli occhi stupiti dei piccoli torellesi: il vero insegnamento è questo: regalare agli altri ciò che si conosce, e apprendere, ad un tempo, un processo che dura quanto l'intera vita; l'insegnamento è un dono di se stessi, un atto d'amore, privilegio dei puri di cuore.

E il giorno dopo in molte case del paese la gente prese a leggere; chi non aveva occhiali adatti, o non familiarizzava abbastanza con la scrittura demandava il compito all'amico, al parente.

Abbiamo inferito al passato feroci colpi, privandolo del diritto di sopravvivere, massacrando monumenti, distruggendo archivi, cancellando tradizioni. Abbiamo sempre più bisogno di ricercatori attenti e sussiegosi che ci aiutino, con il loro lavoro a ritrovare noi stessi.

San Clemente non è più nel cappellone dietro l'altar maggiore. Se ci fosse stato, ne siamo certi, avrebbe sentito anche lui il bisogno di scendere dall'ingranaggio ed abbracciare le sue maestre.

### UN ECCELLENTE SAGGIO DI STORIA LOCALE

di LEONARDO CAMMARANO

*Ancora una volta le sorelle Conte mi onorano invitandomi a presentare una loro opera. io non sono un esperto di storia; ma da molti anni mi occupo di saggistica, di letteratura, di problemi legati al mondo delle idee. Spero che questi interessi mi abbiano conferito una sufficiente capacità di giudizio. - Bene; il libro oggi in esame è un eccellente saggio di storia locale -, ma dovette aver presente che la storia locale altro non è che u a prospettiva particolare della storia generale. In entrambi i casi, lo storico esperto deve comunque individuare - cosa non facile - i dati significativi nelle congerie delle res gestae, degli avvenimenti passati. E poi, se questi avvenimenti è difficile interpretarli, difficile è anche rievocarne il carattere: per questo secondo ufficio, occorre una vera e propria sensibilità artistica. Ebbene, le sorelle Conte presentano entrambe queste attitudini. leggendo, io ho percorso con l'immaginazione le tracce di conflitti e speranze, avventure e disavventure di questa terra e di questo Comune ai quali sono ormai attaccato da infiniti ricordi. e mi fa molto piacere che il mio paese, ritrovando grazie alle cure delle due autrici il proprio passato, da oggetto di conoscenza si avvii a diventare soggetto di tali conoscenze e quindi, per dirla tutta - a promuoversi in una più degna classe sociologica.*

*Quando si parla di storia, si dice e si ripete che la storia sta nella mente dello storico quanto più non stia nei fatti indagati. Ed è vero. E' questo il ben noto "mistero" delle scienze umane: che, a differenza di quelle esatte, hanno bisogno di partire da un dato di immaginazione proprio per essere oggettive. I tecnici delle conoscenze parlano, a questo proposito di "intento obliqua". si tratta nientemeno che di quella "memoria dilatata e composta", o fantasia, di cui parlava G.B. Vico, il figlio più illustre del nostro regno. Per capire la faccenda, basta ricordare le parole di Albert Camus: "noi comprendiamo - egli dice - solo le cose sulle quali abbiamo sognato". Ed ecco, di tutti ciò, un esempio egregio che traggio proprio dal libro in esame: è una descrizione dell'ambiente torellese: "...Case piccole e modeste, dal sottotetto di cannizze e dal pavimento in terra battuta, che si addossavano le une alle altre in un amplesso circolare, quasi a chiedere protezione, ad invocare pietà alle imponenti mura del castello e della Chiesa che le dominavano.*

*Aprivano le porte ad ante orizzontali su vicoli scoscesi, sconnessi, stretti, bui, polverosi d'estate e fangosi d'inverno, dove i bimbi, con i sederini che si affacciavano nudi dalle "patelle" (un indumento aperto in basso che lasciava scoperte le parti adibite ai bisogni naturali: anche io ricordo quei bambini rossi di salute, anche se tutti col raffreddore, muniti di tale divisa), i bimbi dicevamo, passavano le loro giornate insieme ai maialini ed alle galline razzolanti. A destra e sinistra degli usci, le immancabili "sterrazze" per togliere il fango dalle scarpe e, infissi nel muro, grossi anelli di ferro o di pietra facevano da ancora agli asini durante le operazioni di carico e scarico delle some. Nella bella stagione, minuscole finestre senza vetri porgevano con civetteria alla strada, dai davanzali di ruvidi assi di legno, garofani e violaccicche..." - Ebbene, leggendo queste righe magistrali un passato a me ben noto mi è balzato innanzi agli occhi della mente con la forza della realtà.*

*E' quasi per individuare un adeguato registro di drammaticità - della quale purtroppo la storia molisana è notevolmente intrisa - che l'opera inizia scegliendo come terminus a quo il terremoto del 1456: che si aggiunge, quasi visivo commento, ad un ben più prolungato sisma: il terremoto cronico della certa iniqua vita feudale, qui esemplato con l'epoca del duca di Termoli Ottavio del Balzo, per lunghi anni titolare del feudo torellese. L'archivio Caracciolo di Torchiarolo reca di tale periodo notizie crudeli. Certo la vita feudale fu dura ovunque, ma qui probabilmente fu più amara che altrove. E in essa emerge, forse, un dato extrastorico e tristemente "umano": ovunque qualcuno comandi senza controlli adeguati, questo comando tende a corrompersi in prepotenza. Molti studiosi - cito a caso la Scuola di Francoforte con i suoi studi sulla "autorità" o il Betteheim - indagarono e indagano questa "costante storica". E forse nel Regno (fino all'avvento di Carlo III e delle sue buone intenzioni, di cui il libro parlerà in seguito) tale controllo, reale o vicereale che fosse, mancò più che altrove.*

*Le cose probabilmente stanno proprio così. Ma vorrei fare due osservazioni. La prima, ovvia, è che la buona notizia fa meno notizia della cattiva: voglio dire, l'opera accenna a tempi assai bui, ma certo tutto non fu sempre così buio. La seconda viene invece fuori, guarda caso, dal pensiero di uno studioso la cui illustre famiglia ebbe legami locali: Alberto Caracciolo, professore di filosofia teoretica all'Università di Genova, morto nel 1990. Il Caracciolo acutamente distingue tra "mala mundi" e "mala in mundo": vi sono, cioè significa, mali imputabili all'uomo e dunque contenute nella storia; ma vi sono anche mali inerenti alla stessa condizione umana, dunque non eliminabili. Nel Molise imperversarono epidemie e carestie: lue, TBC che devastò la demografia localenell'800, tifo, vaiolo, poliomielite etc..., nonché quelle febbri puerperali che solo nell'800 inoltrato il dott. Semmelweis avrebbe sconfitto, come narra la celebre tesi di laurea di L.F. Céline. E questo secondo gruppo di cause non elimina certo la responsabilità del primo, dovuto in gran parte alle colpe feudali; anzi, appaiandosi ad esso, lo aggrava. In conclusione, è forse spiacevole (se non addirittura proibito in sede storiografica) ricorrere ai "mala mundi" per spiegare i "mala in mundo"; ma io penso che si deve tener conto di tutto, ed anche di questo. Ma tutto ciò è ben suggerito proprio dal libro di cui ci occupiamo.*



**SOC. EDILE**

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI

PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186



## TORELLA DEL SANNIO

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI £.25.000

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

**A**Torella, durante una mia visita di pochi giorni, sono stati alcuni miei compaesani a chiedermi di scrivere un articolo su questa donna indimenticabile: mia madre MARIANICOLA.

Tutti la ricordano. Per me, sua figlia (seconda di otto figli) qualcuno potrà dire che la cosa è facile, semplice, ovvia.

Penso che siano poche le donne che hanno dato tanto amore sia nel senso della propria casa, sia fra le persone che avevano bisogno di aiuto, di conforto, di un sorriso luminoso quale era il suo.

Donna semplice mia madre, vera Molisana. In vecchiaia ha voluto, con forza di volontà, con tenacia, imparare a scrivere il suo nome, a leggere perché era analfabeta.

Nata all'inizio del secolo che abbiamo appena lasciato, ha vissuto la sua infanzia sempre dietro al padre perché la sua mamma era morta quando lei aveva pochi anni (ricordo ancora il nonno materno con i capelli bianchi, una lunga barba bianca, con un lungo bastone al quale si appoggiava nelle lunghe peregrinazioni che a quel tempo erano diffusissime nel Molise. Guidava, con preghiere e canti i pellegrini presso i molti santuari che nella mia regione abbondano. Per questo, frequentando ora un corso biblico, Mosè mi richiama alla mente la figura di mio nonno.)

Quando noi figli eravamo piccoli, mia

## MIA MADRE

di LINA D'ALESSANDRO

**MIA MADRE, DONNA  
MERAVIGLIOSA PER LA SUA  
BONTÀ VERSO TUTTI, PER IL  
SUO SORRISO LUMINOSO, PER  
LA SUA CARICA DI AMORE  
VERSO OGNI PERSONA CHE  
AVEVA LA FORTUNA DI  
AVVICINARLA.**

madre ci ha insegnato a tenere la matita fra le mani per fare piccoli disegni: fiori con quattro petali ed una foglia, cassette col sole sfolgorante dietro la montagna e con il fumo che usciva dal camino. Noi da grandi siamo stati felici per aver insegnato a lei a scrivere il suo nome: gli occhi suoi brillavano di gioia quando finiva di scrivere una pagina intera col suo nome.

Tutto questo non le ha impedito di educare una famiglia numerosa nel rispetto di ogni creatura umana.

Era semplice mia madre, ma carica di una vitalità che sbalordiva. Anche in tarda età, tutti la ricordano così: a cavallo di Rosina, un'asina che camminava per le strade di Torella lastricate di pietra. Sembrava che l'asina facesse attenzione a dove mettere le zampe per non farla cadere. Jago, il nostro cane, trotterellava die-

tro e davanti con il muso rivolto in alto per guardare la sua padrona, alla quale era molto affezionato. Noi figli, quasi tutti a Livorno, quando eravamo liberi dal lavoro, andavamo a trovarla.

Lei non è mai voluta venire a Livorno a stare con noi; diceva: "quando so che i figli miei stanno bene a Livorno (non le riusciva dire Livorno) sto bene anche io". Come avrebbe potuto rinunciare alle sue abitudini, al suo pezzo di terra "R' M'SCILLINE" che coltivava con tanto amore per far trovare a noi figli qualsiasi ortaggio o frutta che la sua terra le offriva. Mia madre aveva una agilità sorprendente: saliva sugli alberi per potarli, medicarli, curarli. La natura quasi sempre ricompensava le sue fatiche.

Cantava "Quel mazzolin di fiori..." La sua voce argentina ricorreva tra le vallate e poggi. Altre voci di contadini nel sentirla, rispondevano con allegria. A volte si arrabbiava perché, lavorando la terra, trovava "le patate puzzolenti": era il momento del tiro a segno perché quelle patate venivano da lei scaraventate con forza in un piccolo ruscello che scorreva in fondo al campo. I famosi tartufi del Molise che diversi anni dopo hanno fatto la fortuna di chi ha saputo sfruttarli e apprezzarli. Per me rimangono sempre "patate puzzolenti" perché a loro è legato uno fra i tanti ricordi belli di mia madre MARIANICOLA.

## STORIE D'ALTRI TEMPI

di CARMELA D'ALESSANDRO

*Nella rugiada del mattino  
camminai  
e sotto il biondo salice  
ti incontrai.  
Davanti al fiume ci sedemmo  
a discorrere.  
Ma già era arrivata  
l'ora di andare.  
-A domani -  
tu dicesti  
ed io non ti rividi  
mai più.  
Dopo una vita  
di attesa  
a te manca  
ancora  
il coraggio  
e a me la forza  
di sradicare  
la disperazione  
che ormai dimora  
nella nostra vita.  
Eppure, ora  
la gioia della  
fragile vita  
umana  
non può essere lontana:  
dopo gli inverni burrascosi  
il sole non nega  
a nessuno  
il suo tepore.*

ELEZIONI REGIONALI  
DELL'11 APRILE

**LETTORI  
E COLLABORATORI  
DE "LA VIANOVA"  
CANDIDATI AL  
CONSIGLIO REGIONALE**

**ANTONIO LOMBARDI**



*Antonio Lombardi,  
Sindaco di Torella, è candidato  
con l'UDEUR. il suo motto è  
"Per voi a Bruxelles, con voi  
alla Regione Molise"*

## UN GRUPPO DI TORELLESI EMIGRATI IN BELGIO NEL 1956



Anno 1956. Da sinistra Ciamarra Giovanni, Ianero Clemente, D'Alessandro Pietro, Iannacone Mario, Izzi Renato (bambino), D'Alessandro Antonio, D'Alessandro Michelino, Lombardi Fioretto, Lombardi Domenico, Lombardi Michele.  
Seconda fila: Izzi Nicola, Di Giorgio Pietro D'Alessandro Michelino, Ianero Antonio Lombardi Clemente.

Si eseguono  
lavorazioni  
artistiche in  
ferro battuto  
per oggetti  
di arredo  
interno ed  
esterno

**FERNANDO IZZI**  
Tel. 0874/76476  
Torella del Sannio (CB)  
**INFISSI - FERRO BATTUTO  
E CARPENTERIA METALLICA**

**FALEGNAMERIA  
ARTIGIANALE**

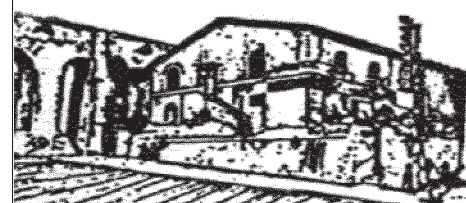
**CARMINE  
D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60  
00166 Roma  
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)  
cell. 0337/725584

*La Villetta*

Via della Stazione Tuscolana, 142  
00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750

• RISTORATE • PIZZERIA  
• SALA BANCHETTI • AMPIO GIARDINO





⊕ VERSA IL TUO  
**ABBONAMENTO**  
salva la vianova

**A** cronaca amministrativa di Duronia deve registrare un fatto nuovo che per altro era ampiamente previsto da tempo.

In data 8/1/00 la Giunta con delibera n. 1 ha concesso al Gestore dello stabilimento Cannavine una rateizzazione della somma ritenuta da Esso dovuta al 31/12/98.

Tale rateizzazione permette a questo soggetto di versare i suoi oneri relativi al 97 ed al 98 con tranquillità fino al 2004. Naturalmente questo a patto che non ci sia un nuovo intervento amministrativo sempre possibile vista la irresponsabilità con cui si suppone di poter agire negli atti amministrativi stessi.

I lettori de *la vianova* sanno infatti che l'attuale Gestore dello stabilimento è estraneo alla originaria gara d'appalto e sanno che Esso non ha sottoscritto il relativo contratto.

I lettori sanno infine che questo contratto, frutto della gara d'appalto per altro sofferta dalla Cittadinanza, avrebbe dovuto arrecare un gettito alle casse comunali che l'Amministrazione ha via via svuotato senza che fosse posto a garanzia dell'Ente stesso, come era necessario sul piano della legittimità, una nuova gara d'appalto. L'Amministrazione ha supposto infatti di poter patteggiare con un soggetto estraneo alla stessa gara d'appalto.

Val la pena ricordare che la originaria gara prevedeva per il Comune un'entrata proveniente dal Suo investimento pari ad oggi a £ . 1.650.000.000 circa.

Di contro registriamo che l'Amministrazione patteggia con questo soggetto illegittimo solo la somma di £ 200.000.000 la quale anche se sarà alla fine versata avrà in questo tempo paragonabili agli eventi geologici e non ai fatti economici.

Tutto ciò sembra concretizzare un'unica volontà che è quella di svendere un investimento pubblico ad interessi privati. Gli atti amministrativi e la gara d'appalto appaiono sempre più utilizzati con destrezza per nascondere una trattativa molto privata. I posti di lavoro e l'esigenza di occupazione del Paese è stata usata con cinismo per ottenere un consenso elettorale, per altro esiguo, e nascondere progetti diversi. Perché tutto questo e dove conduce la vicenda?

Prima di continuare devo fare un'amenda personale. Come gruppo di Minoranza abbiamo richiesto al CO.RE.CO. il parere di legittimità sulla delibera varata.

Con questo era nostra intenzione solo rendere più difficili i progetti dell'Amministrazione. Sapevamo già che se ci fosse stata la bocciatura della delibera da parte della Sezione di Controllo l'Amministrazione avrebbe riproposto le sue decisioni, forzando il parere di legittimità, come del resto già ha fatto in precedenza su altre delibere relative alla vicenda stessa.

Il mio rammarico è che con il collega Enzo del gruppo di Minoranza ho pasticciato con le date presentando in fine il ricorso oltre i termini previsti e per questo esso non è stato accolto. Devo quindi chiedere scusa agli amici Duronesi della mia disattenzione.

Questa delibera è un passaggio stretto ma fondamentale per i progetti dell'Amministrazione.

## A PROPOSITO DI CANNAVINE



## ODISSEA SULLA TERRA IL PAESE INVASO DAGLI GNOMI di FRANCO ADDUCCHIO

Nei tempi in cui Essa operava in assenza di vigilanza per le dimissioni del precedente gruppo di Minoranza, l'allora Maggioranza poi rigenerata in questo turno amministrativo, pasticciò grossolanamente con gli atti senza nessuna accortezza. Peggio non avrebbe potuto fare pur volendo mettere in atto i Suoi progetti.

Essa in realtà supponendo di poter agire indisturbata contava di chiudere la partita e portare a termine le Sue tessiture in tempi molto più rapidi di quelli di cui ha oggi bisogno.

Di fronte alla mia iniziativa di vigilanza Essa si è trovata poi scoperta per la somma di duecento milioni già impegnati nei bilanci comunali ma che il presunto Gestore messo alle strette non riconosceva come dovuti.

L'Amministrazione a quel punto aveva una necessità assoluta, sia per la propria incolumità giudiziale e sia per portare a termine i suoi progetti, di fare assumere formalmente un impegno al presunto Gestore su tale somma.

Non è difficile supporre che su questo punto ci sia stata dietro le quinte una messa a punto di una comune strategia tra l'Amministrazione ed il presunto Gestore. Questo ha riconosciuto con la accensione di una polizza fideiussoria a copertura del debito di dover versare tale somma ed ha comunque ottenuto per essa una rateizzazione infinita che permetterà nel tempo ulteriori alleggerimenti.

Basterà organizzare una compensazione con un nuovo adeguamento tecnologico sulle attrezzature dello stabilimento come del resto già è stato fatto. Non mancherà né il tempo e né la volontà di sorvolare sui costi dei prossimi acquisti di attrezzature che fatti dal Gestore saranno messi a carico del Comune. La storia si ripete.

Questo passo dell'Amministrazione era necessario per mettere in atto il successivo.

L'illustre collegio di Avvocati impegnati

nell'arbitrato per recitare il contenzioso tra il Conduttore dello stabilimento e l'Amministrazione può essere sollecitato a chiudere i lavori nella direzione voluta.

L'amministrazione sa bene di agire in modo illegittimo però farà finta di nulla e si farà forza delle risultanze dell'arbitrato messo in piedi proprio con lo scopo di giungere al Suo atto finale. Riscrivere il contratto svuotandolo di ogni valore economico. E così la partita sarà chiusa.

Dopo occorrerà solo aspettare il tempo necessario a fare invecchiare le attrezzature. Quando il Comune dovrà rinnovarle a proprie spese, privo di fondi che dovevano essere recuperati dall'attività dello stabilimento e accantonati in questi anni, sarà alla mercede del Conduttore e la svendita del patrimonio pubblico apparirà necessaria. Anche volendo nulla potrà essere fatto per evitarlo.

Un pensiero accorato deve essere rivolto a coloro che oggi sono occupati nello stabilimento. Costoro soffrono per l'incertezza dello stipendio e del Loro futuro, ma in qualche modo ancora hanno un peso come merce di scambio. Piango per Loro quando l'Amministrazione avrà compiuto del tutto la svendita del Suo patrimonio. Essi sono le vittime di progetti che con cinismo passano sulle Loro teste.

I tempi ormai stringono. L'Amministrazione per i suoi intendimenti è costretta a riscrivere il nuovo contratto nei prossimi dieci mesi e comunque non oltre la fine di questo turno amministrativo.

Le ragioni sono semplici. Essa non può esser certa di rigenerarsi anche nel prossimo turno. Il Capo in apparenza non potrà guidare la prossima pattuglia di guastatori per raggiunti limiti che non consentono il terzo mandato.

Molti comunque sono certi che Egli tenterà di esercitare di fatto il controllo e non hanno torto.

I candidati ad uomo paglia sono diversi. Essi sperano di indossare la fascia tricolore e per questo sono disposti ad essere marionette nelle mani del burattinaio. Questa abbondanza creerà un problema al Capo. Metterli tutti d'accordo ed evitare per così dire una lite in famiglia.

Ciò sarebbe stato più semplice se Egli avesse avuto, come sperava, l'autorità della poltrona regionale. Avrebbe avuto molto da promettere. Ma oggi dopo aver dovuto abbandonare sogni di gloria e mettersi anch'Egli in fila per un incarico futuro come premio di servizi resi, l'operazione di quietare gli scudieri non sarà del tutto semplice.

Alcuni poi di tanto in tanto mi chiedono in modo sconcolato: ma la Magistratura che fa in tutto questo?

Devo essere chiaro. La Giustizia in Italia non funziona però attenzione, quella che c'è è l'unica che abbiamo. Con ciò voglio dire che non posso rinunciare ad avere fiducia in Essa senza rinunciare ai convincimenti sulle regole che devono governare la società

Per il momento amici Duronesi sofferite con me. Gli Gnomi sono in mezzo a noi. Dalla nostra sofferenza si libera una coscienza nuova. Ed è questo il segno più vero di un possibile rinnovamento.

## ELEZIONI REGIONALI DELL'11 APRILE

**LETTORI  
E COLLABORATORI  
DE "LA VIANOVA"  
CANDIDATI AL  
CONSIGLIO REGIONALE  
ADELMO BERARDO**



*Adelmo Berardo, duroniese, titolare dell'impresa di costruzioni edili SIACe Presidente del Campobasso Calcio, è candidato con i "Democratici" di Di Pietro*

## PUBBLICHIAMO LA LETTERA APERTA AI DURONESI

**Cari amici Duronesi,**

*In occasione della prossima competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale, ho deciso di accettare la candidatura a Consigliere Regionale nelle liste dei Democratici.*

*La mia azione politica nel Molise, in caso di elezione, sarà incentrata su alcuni problemi di particolare importanza quali il lavoro, lo sviluppo del territorio, l'ambiente, la viabilità, la sanità, i disabili, i giovani, gli anziani, gli incentivi per le coppie, la casa, lo sport per tutti, la trasparenza, la giustizia e la legalità, fino alla diminuzione degli stipendi dei Consiglieri Regionali.*

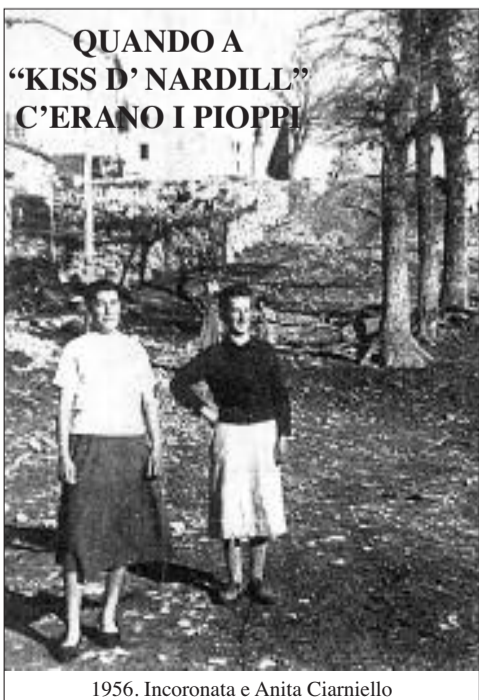
*Mi batterò per mandare a casa i "professionisti della politica", coloro i quali hanno sempre pensato esclusivamente ai propri interessi sulla pelle della povera gente, coloro i quali nel periodo elettorale promettono mare e monti perché poi tutto resti come prima se non peggio di prima e alla fine chi si è visto si è visto.*

*Oggi, per raggiungere l'obiettivo di mandare a casa tutti i fannulloni, i politici che non hanno mai fatto nulla per il Molise e per i molisani, ho bisogno dell'aiuto della gente ed in particolare di voi compaesani; perciò vi invito a valutare l'ipotesi di essere al mio fianco per cambiare uomini, metodi e regole del gioco.*

*Moltissimi amici hanno voluto ed insistito, perché mi candidassi al Consiglio Regionale del Molise nella lista dell'Asinello e per questo ho bisogno di avervi al mio fianco.*

*Vi ringrazio di vero cuore e resto a vostra completa disposizione.*

**Adelmo BERARDO**



**QUANDO A  
"KISS D' NARDILL"  
C'ERANO I PIOPPI**

1956. Incoronata e Anita Ciarniello

## MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO  
MOUNTAIN BIKE  
CICLI DA CAMERA  
ACCESSORI E RICAMBI  
*si effettuano riparazioni*

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese  
stand 75 Tel. 06/5817121



TRASPORTI QUINDICINALI  
ROMA-DURONIA

**PASQUALE PODESTÀ**

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA

Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784



## STAZIONE DI SERVIZIO ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



**M'AR'CORD**

di ADDO

Ritorno con piacere ad incontrarmi, in quest'angolo del nostro giornale "la vianova", con i Duroniesi vicini e lontani. All'inizio del duemila i richiami, i ricordi, le nostalgie dei giorni trascorsi sulle piazze e per le strade di Duronia hanno un sapore più profondo e sentito.

Gli anni che si sono accumulati sulle mie spalle spesso aprono incredibili finestre nel passato: donne con la cesta dei panni sulla testa, "train' d' Iacint' d' Salott'" o quello di P' trone che veniva dal Napoletano, le giocate con i bottoni a sticchie o a zoppa muro, le processioni alla Madonnella, le serenate a mezzanotte sotto la finestra delle ragazze.

Quante, quante scene sparite nel nulla, bruciate dal progresso, dalla tecnica, dalla modernità.

Oggi, per lo più, si vive di suoni, frastuoni, televisione e comunicazioni.

Nel fondo dell'animo però restano gli affetti, la stima, l'onestà e l'equilibrio misto ai ricordi di cose, di fatti, di persone e di episodi. E, proprio sotto quest'ultimo percorso, voglio commemorare gli spiacevoli, luttuosi avvenimenti, che, ultimamente, hanno colpito molti Duroniesi.

Come non ricordare Romolo, che io, scherzosamente, ero abituato a chiamare Romoletto o Romolone.

Improvvisamente, ancor giovane, Romolo ci ha lasciato.

Tra gli ultimi scomparsi a Duronia devo ricordare anche Maria di Florida.

Il pensiero, spontaneamente, va a tutti quelli che ci lasciano, ma per alcuni il rimpianto è particolarmente accentuato.

Così per il mio Giovanni Mura, marito di Irma Berardo, mio compagno e avversario di briscola e scopa nelle serate trascorse insieme a Roma. A Duronia Gianni era più conosciuto come il "generale". Improvvisamente e silenziosamente egli ci ha lasciato: si era seduto su una poltrona e si era addormentato per sempre, mentre sua moglie gli stava preparando il tè. Ho accompagnato la sua bara da Roma a Duronia. La Chiesa di San Rocco era gremita di Duroniesi accorsi al suo funerale. La gente ha seguito in massa il corteo funebre accompagnato dalla banda di Duronia.

Un particolare grazie da parte mia a Federico, che, con grande sensibilità, ha fatto fermare il corteo, in breve sosta, per l'esecuzione della marcia funebre sotto il balcone del povero Gianni.

Addio, amico, mi mancherai molto!

E come non ricordare un'altra caratteristica figura scomparsa di recente. Parlo di Berardo Severino.

Anche di lui ho particolari, simpatici ricordi. Mi sembra di vederlo ancora gesticolare in piazza Monumento, quando si affannava a spiegarmi le varie combinazioni di ambi e di terni. Il simpatico Severino spaziava sulle varie ruote del lotto sempre alla ricerca della scommessa vincente.

Lo ricordo quando, ancor giovane, si preparava agli esami per conseguire la patente guida. Quante risate facevamo insieme: Ripeteva a memoria, con sicurezza e speditezza i vari quiz studiati ed assimilati per gli esami. Spesso era esilarante. Una frase allora lo immortalò. Frase che egli insisteva a ripetere: "Ob rall in montagna".

Addio, Severino, anche tu ci mancherai!

E, nel chiudere il triste elenco di persone che, in quest'ultimo periodo ci hanno lasciato per sempre, riporto quando mi è stato riferito sulla scomparsa in Canada di Antonio Di Placido, meglio conosciuto da tutti i duroniesi come Laina. Appena dopo Natale, Laina si era sentito male ed era stato ricoverato in ospedale. Dimesso dopo alcuni giorni e, tornato a casa, in breve tempo è ricaduto peggiorando ed è morto, nei primi giorni del nuovo millennio.

Il campo sportivo di Duronia aveva consacrato la giovane figura del giocatore Laina tra i campioni: indiscusso ed apprezzato attaccante di valore. C'è ancora chi ricorda i suoi potenti tiri a sfondare la rete avversaria.

Il gioco del calcio allora, sia per Duronia che per l'intero Molise, era appena alla nascita.

Laina per Duronia ne rappresentò il mito e intorno a lui i ragazzi crescevano nella passione dello sport.

Grazie, Laina, per quello che hai saputo dare a Duronia!

Anche per te un addio e un rimpianto.

Nel concludere questa spiacevole, ma doverosa esposizione fatta di lutti e di ricordi vorrei augurare a tutti un migliore e più sano avvenire, e a me stesso la possibilità di poter continuare, con rinnovato impegno, ad intrattenermi, fra le piccole, ma care cose del nostro paesello e dare, così, a tutti l'occasione di respirare, almeno col pensiero, un po' della fresca e pulita aria della pineta, della Civita, e di Sant masse.

Mi auguro inoltre, di veder sempre il progresso, la crescita e la serenità della nostra Duronia.

Augurio, che credo sia condivisibile da tutti quei Duroniesi vicini e lontani che hanno nel cuore l'amore e l'attaccamento alla propria terra e alle proprie radici.

**IN RICORDO DI...**

Antonio Di Placido

*Orazione funebre*  
**IN MEMORIA DI**  
**ANTONIO**  
**DI PLACIDO**

*Tenuta a Montreal*  
**da Pasquale Morsella**

Cari amici di Duronia e fratelli tutti nella fede in Cristo, non è facile per me oggi pronunciare questa orazione funebre per Antonio, perché ancora adesso non riesco a convincermi che egli non sia più tra noi, visto che ci ha lasciato tutti in modo così improvviso ed inaspettato.

Vi chiedo scusa ancor prima di iniziare se, leggendo queste righe in suo ricordo, sarò costretto spesso ad interrompermi, ma già so che sarà così, perché dal giorno in cui ci ha lasciato mi sono ritrovato in tanti momenti a commuovermi ed a singhiozzare a dirotto come raramente è mai capitato nella mia vita.

Dunque Antonio, tu non sei più tra di noi: questo ci dice la bara che abbiamo di fronte e che raccoglie le tue spoglie mortali. Eppure la tua persona è così presente qui in mezzo a noi e ti rivediamo nei momenti così dolci e pieni di bontà che hai saputo regalarci nei tanti anni in cui sei stato presente in mezzo a noi.

Sì, Antonio, la tua Bontà! È la cosa che vogliamo sottolineare di più della tua esistenza terrena e vogliamo indicarla come il valore più grande che hai saputo testimoniare anzitutto a tua moglie, Antonietta, ai tuoi diletti figli ed a tutti noi che hai sempre amato in maniera forte, immensa e disinteressata.

Vogliamo poi ricordare di te i grandi sacrifici che hai fatto, durante la tua esistenza, per migliorare la condizione di vita tua e della famiglia.

Ricorderò ai presenti, Antonio, dei mille tentativi che come tanti di noi hai fatto da giovane per tentare di uscire dalla miseria che ci opprimeva a Duronia.

Quante volte, peregrinando per trovare un lavoro, ci siamo ritrovati insieme a dormire sulla paglia in una stalla o in altri luoghi di fortuna. Poi, come tanti di noi, hai scelto la via dell'emigrazione ed a prezzo di rinunce e sacrifici hai costruito per te e per i tuoi cari un'esistenza libera e dignitosa, fatta anche di un benessere che non hai mai ostentato e, nonostante il quale, sei rimasto la persona semplice ed affidabile che tutti noi abbiamo conosciuto sin da quando eravamo a Duronia da giovani.

Credo che i tuoi figli, tua moglie, i tuoi nipoti e tutti noi dobbiamo esserti grati per queste grandi virtù che sei stato capace di vivere e testimoniare, ma di te noi dobbiamo ricordare ancora il grande senso dell'amicizia e dell'altruismo che hai saputo trasmettere a chiunque entrasse nella sfera della tua esistenza. Noi amici per questa tua grande disponibilità ad amare disinteressatamente ti chiamavano con dolcezza ed affetto "Tatill" che nel dialetto duroniese indica il nonno e che nell'immaginario collettivo e la persona di famiglia alla quale da bambini ci si lega di più negli affetti.

Sì, Antonio, tu sei stato tutto questo per noi ed il tuo affetto, la tua bontà ce la facevi sentire con quel tuo sorriso che illuminava il tuo viso e che avvolgeva in un abbraccio affettuoso qualunque persona suonasse alla tua porta.

In questo momento ti stanno ricordando con una messa anche a Duronia dove sicuramente il tuo ricordo è altrettanto vivo che qui.

È lì, nel nostro paesello che stavi costruendo l'ultimo sogno della tua esistenza: una casetta per rientrarvi ogni tanto con la tua sposa ora che un po' più liberi dagli impegni avreste potuto viaggiare per rientrare ogni tanto in Italia. Tu, poi, lo sappiamo noi che siamo stati così vicini a te, pur vivendo a Montreal hai sempre avuto al sommo dei tuoi desideri la tua, la nostra amata Duronia.

Non sei riuscito a vederla completata quella casetta, eppure era quasi pronta.

Ora hai lasciato in tutti noi un vuoto incalcolabile che solo la memoria della tua vita terrena buona, onesta, altruista riesce a malapena a lenire.

Ai nostri figli e nipoti vogliamo indicare queste tue grandi qualità di uomo e di cristiano e cercare di testimoniare a nostra volta finché avremo vita.

Troppo prematuramente ci hai lasciato, Antonio, ma noi continueremo a farti vivere perennemente nel ricordo di tutti noi che ti abbiamo voluto un bene immenso.

Dal ciclo consola il dolore di Antonietta, dei tuoi amati figli e nipoti, di tuo suocero Giuseppe e di tutti i tuoi parenti. Noi, intanto, ringraziamo il Signore per averci dato la tua esistenza e gli chiediamo che tu possa riposare in pace e godere il dono del Cielo che Dio riserva ai giusti come te. L'applauso che voglio chiedere per te uscendo dalla chiesa sia la testimonianza perenne e commossa del nostro affetto per te, caro amico Antonio.

*Guidami nella tua verità e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia  
salvezza, in te ho sempre sperato.*

*Salmi 25:5*

**OMAGGIO A**  
**MIO FRATELLO SEVERINO,**  
**CHE NON C'È PIÙ...**



Severino Berardo

*La perdita del mio caro fratello, Severino, ha colpito la nostra famiglia come un fulmine a ciel sereno.*

*Ancora adesso è difficile pensare di non vederlo più.*

*Quando ho saputo della sua morte, sono rimasto per molto tempo in silenzio e nella mia mente sono apparse le sue immagini. L'immagine di un uomo impegnato, amante della sua famiglia, capace di stare con tutti e di ritrovare in tutti la parte più positiva.*

*Come molti altri, abbiamo vissuto tanti anni fra tra miserie e povertà.*

*Una povertà che la nostra cara madre ha subito da sola con quattro figli da crescere. La mancanza di nostro padre fra di noi è stata molto dolorosa.*

*Questi ricordi indimenticabili saranno con noi sempre.*

*Il nostro amore ci ha mantenuto sempre insieme, anche se lontani, sicuramente nello spirito.*

*Avrei voluto fare una camminata in questi ultimi anni, per rivedere la mia famiglia, purtroppo, la lontananza e problemi di salute mi hanno proibito di fare questo viaggio.*

*Si pensa di essere in tempo a fare le cose, perché tanto oggi o domani che differenza fa? Comunque il giorno che fa la differenza è arrivato, inaspettato e spietato.*

*Severino era un uomo straordinario: assommava in sé, tra gli altri, i requisiti di marito premuroso, padre esemplare, amico impareggiabile. Era in grado di comunicare a tutti, anche a chi lo avesse conosciuto soltanto cinque minuti prima, una carica umana irresistibile di simpatia, serenità e di affidabile generosa bontà.*

*Tutti coloro che hanno conosciuto Severino non potranno fare a meno di ricordarlo come lui era: un grande amico di tutti, sempre pronto a fare il possibile per dare una mano. Certo anche Severino aveva i suoi difetti, ma difetti propri di una persona vera ed "umana".*

*Durante quei tre mesi, molti anni fa, quando è venuto a trovarci a Montreal, io credevo veramente che lui pensasse di chiamare la sua famiglia per rimanere con noi. Nonostante tutto, questa vita non era per lui: il desiderio di ritornare alla sua terra nativa e riunirsi con la sua carissima famiglia era troppo forte.*

*Oggi scrivo di lui e so che le mie parole non bastano a cancellare il dolore di questa perdita così grande per noi.*

*Ci uniamo al dolore della famiglia, sorelle ed amici, a cui confermiamo ancora una volta l'affetto che ci ha legati a Severino.*

*Un ultimo affettuoso abbraccio*

*Il tuo fratello,*

**Ferruccio Berardo**



**IL DIRETTORE EDITORIALE  
 DE "LA VIANOVA"  
 RISPONDE ALLE LETTERE  
 PUBBLICATE SU QUESTA  
 PAGINA NELL'ULTIMO  
 NUMERO**

## DAI "CONFINI" DI FOSSALTO

di FILIPPO POLEGGI

Affermo fin da adesso che non risponderò ad altre eventuali polemiche che quanto scrivo dovesse suscitare perché sono un moderato che non ama la polemica "purificatrice" come non amo la guerra che ancora per molti ha le stesse qualità. Amo il convivere civile e la ricerca della verità attraverso la razionalità, il confronto delle idee e non delle inventive. In pari modo amo le persone che sanno ammettere gli errori e chiedere scusa, cominciando da me stesso.

Non amo quelle che vogliono avere ragione con la forza, che non è solo quella muscolare ma anche l'intervenire in formazione "guerresca" riempiendo una pagina di giornale per rispondere ad un semplice comunicato.

C'è nelle risposte un profluvio di parole e di argomentazioni usate a sproposito con una aggressività degna di miglior causa.

Il mio comunicato manifesto era molto semplice e reso necessario da una situazione di "incomunicabilità" venutasi a creare con la proprietà del giornale.

Nel comunicato ho affermato che il numero de *la vianova* apparso dopo le elezioni amministrative è stato utilizzato dal gruppo redazionale di Fossato per dare sfogo al suo entusiasmo di parte, in un clima di tifo calcistico, per altro non del migliore, perché non ha espresso solo l'entusiasmo della vittoria ma anche un offensivo maramaldeggiare sull'avversario, sconfitto anche di poco, e in alcune espressioni offensive verso uno dei candidati. Tutto questo non ha niente a che fare con l'informazione ed il giornalismo ma andrebbe collocato giustamente in uno stadio o nella pubblica piazza.

*La vianova* nasce come strumento per dar voce ai cittadini, pluralistico luogo di confronto di idee ma non di invettive, dove è possibile esprimere le proprie opinioni in libertà ma questo non significa scrivere qualunque cosa passi per la mente perché bisogna farlo senza offendere idee e sentimenti degli altri, senza recare ingiurie alle perso-

ne di cui si parla. Questo stabilisce la legislazione italiana in materia e di questo è garante il Direttore del giornale che ne risponde anche penalmente.

Ho ritenuto dovermi assumere la responsabilità di chiedere scusa ai fossaltesi perché come Direttore del giornale rendo loro un servizio d'informazione, quindi di interesse pubblico, se poi il Sindaco pensa di installare una tabella che dica ai non fossaltesi "fatevi i fatti vostri", proceda pure. Personalmente mi sento cittadino del mondo e così spero gran parte dei cittadini di Fossato.

Ho chiesto scusa a Nicola Tullo, ingiuriato secondo anche il parere "scritto" dai legali, che ha rinunciato alla querela per rispetto nei miei confronti con vero civismo. Avrebbe dovuto farlo lo "scrittore" invece di discettare a sproposito di giornalismo.

È singolare la posizione del Sig. Sindaco che giudica l'insulto una normale "dialettica politica" e poi condanna il mio intervento alla presentazione della lista di sinistra quale Segretario Regionale dei Socialisti Democratici Italiani.

Ho partecipato a vari momenti della vita di Fossato come uomo libero, in diversi ruoli, senza pregiudizi e parti-



*Le elezioni a Fossalto ci sono state a Giugno dello scorso anno, ma le polemiche non si placano. A fronte di un riavvicinamento sui problemi amministrativi tra maggioranza ed opposizione, rimane ancora in piedi la controversia politica tra alcuni protagonisti della campagna elettorale.*

gianerie, oppure devo pensare che la mia partecipazione a "Fossato e dintorni" possa essere interpretata come adesione al raggruppamento del Sindaco Cornacchione?

Mascioli inneggia al giornalismo quale strumento di confronto democratico dimenticando che questo la redazione di Fossato non lo ha

assicurato. La redazione locale ha utilizzato il giornale per promuovere le iniziative della sua parte ed ho cercato riequilibrare la situazione impegnando giornalisti da Campobasso per servizi sulla realtà locale.

Come giornalista che si sta spendendo per una iniziativa che non dovrebbe finire in logiche strapaesa-

ne ho chiesto ai redattori di non perdere la spontaneità ma di fare un salto professionale ricordando che le buone regole del giornalismo sono: "Chi? Che cosa? Quando? Perché?" e poi il commento, affermando che il confronto democratico avviene in due e non ci si può accontentare di dire "Li abbiamo invitati e non sono

venuti" oppure "Se vogliono possono scrivere", questo se si vuol fare del giornalismo vero e di "confronto e democratico".

Trovo esilaranti le esternazioni dei timori di censure e le letture che vorrebbero attribuirsi atti strumentali, autoritari e quant'altro.

Credo sia opportuno ricordare che per legge e

per prassi al Direttore di un qualsiasi giornale spetta il potere di indirizzo e di controllo. Credo che leggendo il giornale tutti possano rendersi conto che non esiste alcun altro che garantisca tanta libertà, non esiste nessun redattore di giornale che consenta l'espressione del dissenso dei redattori se non in forme regolamentate per legge, che non esiste nessun redattore cui sia consentito l'espressione di dissensi non solo accesi ma per la verità anche privi del rispetto dovuto, che non esiste nessun giornale che consenta di realizzare una pagina intera non solo di dissenso verso il Direttore ma dai toni tanto aggressivi.

Questo naturalmente non avviene per mia debolezza ma perché credo nel nostro progetto di giornale di dibattito e dialogo accettando anche di pagare prezzi di immagine, a condizione di poter riscontrare negli altri uno stesso spirito, cosa che per la verità, a giudicare dai fatti in esame non trova conferma.

Naturalmente la nostra è una libera associazione dove nessuno è costretto a restare, se continuo questa esperienza è perché credo nel dialogo ed ho fiducia che anche i più "duri" possano rivedere le posizioni ma innanzitutto nella capacità di giudizio dei nostri lettori.

## MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE UNITE SUL BILANCIO

di G. MASCIOLI

(Consigliere Comunale di  
 Maggioranza)

La mia assenza, causata da motivi di famiglia, alla seduta del consiglio comunale del 18 marzo scorso mi ha impedito di esprimere, a nome della maggioranza, la mia valutazione sulla proposta di bilancio, il mio giudizio sull'andamento della discussione e sull'atteggiamento dei gruppi politici.

Lo faccio adesso attraverso le pagine de *la vianova*, perché ritengo importante l'atteggiamento assunto dal gruppo di minoranza in quella occasione e mi interessa esprimere chiaramente ed ufficialmente il mio giudizio in merito, anche per evitare supposizioni fuorvianti.

In quella seduta consiliare si è registrata la convergenza della minoranza sulla proposta di bilancio di previsione formulata dalla maggioranza. È un fatto importante perché evidenzia la capacità della maggioranza di coinvolgere tutti nella pratica amministrativa e la disponibilità della minoranza a superare i contrasti che nel recente passato sono emersi, dando il suo apporto costruttivo all'azione che il sindaco Cornacchine porta avanti, con apprezzabile equilibrio, a nome della maggioranza.

Registriamo che viene a cadere, di fatto, la riserva espressa da qualcuno sulla capacità della nuova maggioranza a sviluppare un'azione amministrativa capace, serena ed obiettiva volta al solo interesse collettivo. Ed è con piacere che diamo atto alla minoranza consiliare di Fossato di aver avuto la sensibilità di abbandonare riserve strumentali e di essersi posta su un piano di valutazione obiettivo scevra da preconcetti. Non si vuole portare qualcuno a pensare che si vuole indulgere ad atteggiamenti che possano portare soltanto a rapporti improntati allo strapaesano "vogliamoci bene", ma pensiamo veramente che l'atteggiamento emerso in consiglio comunale può costituire l'avvio per un nuovo modo di intendere il confronto politico amministrativo che mette al bando della pratica amministrativa i particolarismi che sono stati sempre causa di spaccature e scontri ben motivati.

Siamo, probabilmente, a Fossato all'inizio di una stagione amministrativa che può portare tutti a mettere a disposizione in concreto idee, azioni, a mobilitarsi per fare di più e meglio e a dare realmente più efficacia e dignità all'attività amministrativa. È augurabile che ciò si concretizzi nell'interesse dell'intera comunità.

**ELETTRO IMPIANTI**



**IMPIANTI  
 RIPARAZIONI  
 MANUTENZIONE ELETTRICHE**

**Via Selva FROSOLONE (IS)  
 tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax  
 0874/899161**

**ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363**



L'ASSOCIAZIONE GIOVANILE "PUNTO E ACCAPO" DI FOSSATO, COME SEMPRE ATTENTA ALLE RISORSE DEL TERRITORIO E SENSIBILE ALLE ESIGENZE DELLE POPOLAZIONI IVI RESIDENTI, HA ORGANIZZATO DUE IMPORTANTI INCONTRI SU TEMI ATTUALI E DI GRANDE INTERESSE PER L'ECONOMIA, LO SVILUPPO E L'OCCUPAZIONE LOCALE.

## INCONTRI SU TEMI DI SCOTTANTE ATTUALITÀ



Teatro Alfieri. Momento dell'incontro sul tema dello sviluppo delle piccole e medie imprese

## ATTIVITÀ COMUNALI E SOCIALI A FOSSALTO

(a cura di AGNESE GENOVA)



Il Sindaco insieme ai ragazzi "Consiglieri Comunali"

## ISTITUTO A FOSSALTO IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FOSSATO, NEL RISPETTO DEL PROGRAMMA ELETTORALE CHE RISERVA PARTICOLARE ATTENZIONE AL MONDO DELLA SCUOLA, HA ISTITUITO IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI.

Il primo incontro, che ha avuto come tema lo sviluppo delle piccole e medie imprese nelle aree interne, ha visto presso il teatro Alfieri l'intervento del direttore dell'I.G. Molise Antonio Romolo, del direttore della FinMolise Antonio Pellegrini ed dell'Assessore regionale dell'Industria e Artigianato Michele Gianbarba. Tra il numeroso pubblico erano presenti anche dei ragazzi, accompagnati dal noto economista Prof. Giovannitti, che frequentano un corso per "Esperto di Export".

Nel corso dell'incontro sono stati sottolineati la necessità di sviluppare l'indispensabile cultura delle progettualità, il ruolo fondamentale dei comuni nell'individuare e segnalare i possibili poli di sviluppo locale e le potenzialità delle FinMolise che acquisisce partecipazioni minoritarie e temporanee di capitale sociale delle nuove aziende fornendo inoltre servizi di factoring e leasing agevolato.

Atteso l'intervento dell'assessore Gianbarba il quale ha rimarcato che lo sviluppo di insediamenti produttivi equivale a nuova occupazione, spiegando l'importanza della formazione e della conoscenza per accedere ai finanziamenti a fondo perduto ed alle agevolazioni previste, che spesso sono ignorate. Numerosi gli interventi che si sono succeduti nel lungo dibattito cui hanno partecipato amministratori locali ed imprenditori della zona. L'incontro pienamente riuscito e le numerose proposte

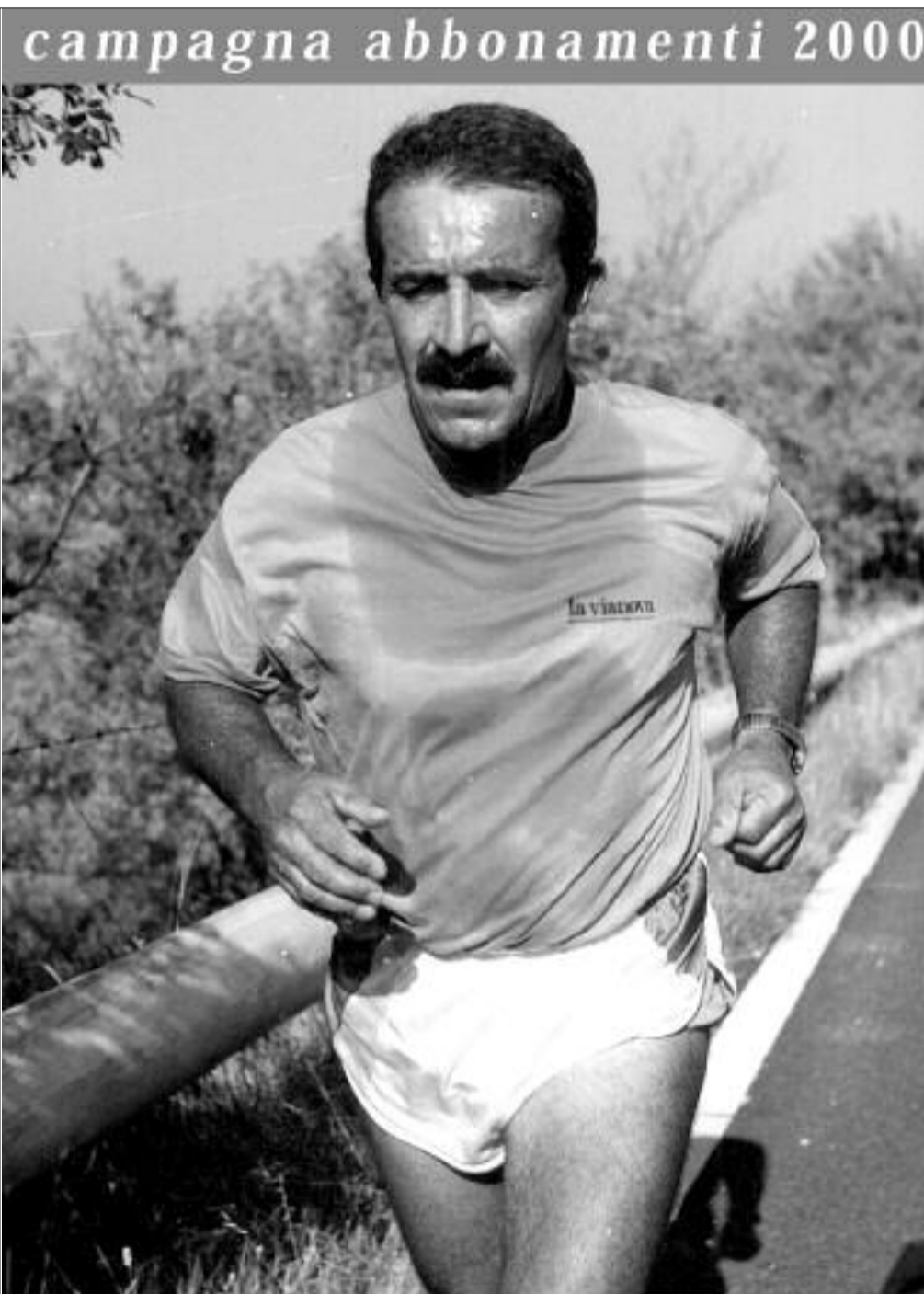
che ne sono scaturite non possono che gratificare il lavoro dell'Associazione per l'impegno profuso nella realizzazione dell'evento.

Non meno attuale ed interessante il secondo incontro sulle norme regionali in materia di L.S.U. e sulla proposta di L.R. n.328 che mira a tutelare la categoria.

Hanno preso la parola i tre firmatari della proposta di legge, D'Anniballe, D'Ascanio e Di Sabato, i quali, dopo aver sottolineato l'importanza del lavoro come diritto costituzionale inteso anche come risorsa, sviluppo e ricchezza, hanno ampiamente illustrato agevolazioni, sgravi, contributi ed incentivi economici per le imprese che assumeranno lavoratori socialmente utili.

Il sindaco di Fossato Nicola Cornacchine ha voluto mettere in risalto l'importanza dei sei lavoratori L.S.U. alle dipendenze della locale amministrazione che rivestono un ruolo rilevante contribuendo con la loro professionalità a garantire servizi efficienti.

Attenzione e solidarietà è stata espressa dalle numerose autorità locali presenti. Per concludere un accorato appello a tutti i lavoratori socialmente utili, provenienti per l'occasione anche dai centri limitrofi, a partecipare in massa per rappresentare le esigenze della categoria nel giorno della votazione per l'approvazione della proposta. (n.d.r. la proposta è stata approvata dal Consiglio Regionale del Molise nella seduta del 15 febbraio 2000).



campagna abbonamenti 2000

corri a salvare "la vianova"

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO	
L. 25.000	normale	\$ (USA)30	Per l'Italia Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma Per l'Estero Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB) chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"
L. 50.000	ordinario	\$ (USA)40	
L. 100.000	sostenitore	\$ (USA)70	

Scrivete a la vianova le vostre lettere se firmate, saranno sempre pubblicate  
 la vianova - via S.M. Mediatrice, 5 - 00165 Roma / Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)  
 tel 06-630734 fax 06-632828 e-mail: lavianova@yahoo.it tel-fax 0874-769262  
 (sito su Duronia: www.geocities.com/duronia/)

Come da regolamento vigente in materia, lo scorso 26 febbraio si sono svolte le votazioni per la elezione del sindaco e del consiglio comunale dei ragazzi.

Questa iniziativa, fortemente voluta dall'amministrazione, mira a coinvolgere i ragazzi sensibilizzandoli, impegnandoli e responsabilizzandoli verso la risoluzione dei loro problemi e quelli della scuola in generale. Ma non è solo un modo efficientissimo per far loro comprendere il funzionamento della vita amministrativa in una comunità piccola o grande che sia, bensì acquisizione pratica di nozioni di educazione civica. La partecipazione attiva alla vita sociale della scuola è elemento fondamentale per educare i ragazzi ad esporre i problemi conoscendo metodi e criteri per affrontarli e risolverli.

Grande entusiasmo e consenso ha riscosso la manifestazione innovativa per la realtà locale. L'interesse e l'attenzione suscitato dall'istituzione del consiglio comunale dei ragazzi è senz'altro merito dei docenti che con impeccabile attenzione hanno guidato gli stessi nelle varie fasi organizzative. L'iniziativa è stata contraddistinta dall'inevitabile competizione tra i tre candidati alla carica di sindaco e ben trentasei a quella di consigliere, che ha visto vittorioso il candidato sindaco Mirco Ciccarella, della classe 1° media.

Nutrito il programma del neo eletto che garantisce impegno ed attenzione verso le esigenze degli alunni, assicurando la costante premura di chi, in prima persona, vive responsabilmente quell'esperienza. Alla manifestazione ha preso parte il sindaco di Fossato Nicola Cornacchine unitamente agli amministratori che hanno manifestato soddisfazione per la riuscita dell'evento. Annunciata dal sindaco Cornacchine una riunione del consiglio per la convalida degli eletti e per iniziare un nuovo proficuo lavoro di collaborazione.

## RECITA

Come sua consuetudine l'Associazione Giovanile "Punto e Accapo" ha preparato anche per quest'anno una rappresentazione teatrale interamente scritta ed interpretata in dialetto dai ragazzi dell'Associazione stessa.

Il tema della rappresentazione del duemila è stato il matrimonio, inteso come sistemazione per tutta la vita, garanzia e, per questo, ambito traguardo. A differenza degli anni precedenti stavolta la recita ha riscosso un successo tale da andare oltre ogni più rosea previsione.

Dopo il primo spettacolo che ha visto il teatro Alfieri gremito all'inverosimile, evidenziando un'insufficiente capienza della struttura, a grande richiesta si è resa necessaria una replica. Nella seconda serata della recita il bagno di folla è stato altrettanto numeroso ed i giovani attori hanno riscosso applausi e complimenti in gran quantità. L'importanza della manifestazione è evidenziata dal fatto che le offerte spontanee del pubblico sono state interamente devolute alla Caritas per i malati di lebbra e alla scuola materna di Fossato per l'acquisto di materiale necessario all'attività ginnica.

Complimenti dunque agli attori, con l'augurio che l'entusiasmo che li ha animati li stimoli ad impegnarsi sempre con grande spirito di solidarietà.



## SPAZIO ALLE ASSOCIAZIONI



### ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA (SEZ. MOLISE)

#### CAMPOBASSO CITTÀ SENZ'AUTO di ROCCO CIRINO



Campobasso. Il Convitto M. Pagano con la Ginkgo Biloba

Il 6 febbraio 2000 ha avuto inizio l'esperimento città senz'auto con una buona risposta dei cittadini, tanto da continuare la visita anche la domenica successiva nel centro storico con un traffico limitato di autoveicoli.

La sezione molisana dell'AIIG ha aderito con entusiasmo.

L'itinerario della prima domenica ha riguardato P.zza Cuoco, Via Veneto, P.zza Pepe e Via Ziccardi. In Via Veneto, nel giardino del Mario Pagano, ci siamo soffermati a osservare una rarità botanica: la "Ginkgo biloba" portata nella nostra città alla fine dell'800 insieme ad altre belle e rare piante, per il nostro clima, abbellisce la città.

La sosta ci ha consentito, non disturbati dal traffico, di svolgere una bella lezione di botanica.

Questa pianta recentemente è stata definita, dai floricoltori, uno degli undici alberi più belli del mondo. Caratteristica primaria della pianta è quella di aver rinunciato nel suo percorso di vita, oltre 200.000.000 di anni, ad evolversi.

Ha visto scomparire i dinosauri, ha visto nascere l'uomo ma è ancora tale e quale come era alle origini. Può pertanto considerarsi una pianta fossile.

Furono i preti cinesi 3000 anni fa a coltivarla nei cortili della Cina.

Dalla Cina arrivò successivamente in Giappone e da qui i viaggiatori europei la portarono nel nostro continente e in Italia.

Può raggiungere altezze fino ai 25 metri e i suoi rami sono quasi verticali. La sua foglia assomiglia a un ventaglio orientale con uno spacco sulla curva esterna dal quale deriva l'aggettivo "biloba".

La primavera si copre di un verde argenteo che man mano diventa più scuro, mentre in autunno le foglie diventano giallo oro. Resiste fino a -20°C come le conifere, si produce per talea e ultima nota di curiosità, nel trasferimento dal continente asiatico all'Europa ha mutato il nome da "Gingko" in "Ginkgo".

Non riceve molte cure ma essendo resistente mostra tutta la sua bellezza.

Durante la mattinata sono intervenuti ancora il prof. Corrado Carano che ha messo in evidenza l'arte, il prof. Domenico Lucarelli che ha parlato della città giardino, Michele Cianciullo ha descritto portali e chiavi di volta del centro storico, il prof. Mario Romano che ha richiamato l'attenzione sui personaggi che hanno dato lustro alla ragione e che occupano le piazze principali.

#### CROCI VIARIE DEL MOLISE TESTIMONI DI RELIGIOSITÀ di VITTORIA TODISCO



La Croce Viaria di Rocca Mandolfi

Il Ceda (Centro per l'Educazione e la Documentazione Ambientale) è un progetto educativo e di ricerca costituito all'interno dell'Istituto Boccardi di Termoli dagli insegnanti di geografia, convinti che questa materia non deve insegnare tutto ma costituisce un metodo per poter conoscere tutto.

L'ultima iniziativa assunta dal Ceda riguarda iniziative di Mostre e Conferenze che hanno lo scopo di andare a costituire una serie di giornate di studio sul territorio: la prima si è aperta il giorno 17 e si concluderà sabato 22 gennaio ed esamina le croci viarie in pietra del Molise una ricerca con documentazione fotografica di Michele Cianciullo, socio dell'AIIG.

Capita a chiunque di noi di imbatteci, percorrendo il territorio molisano, in croci viarie, spesso in pietra calcarea, issate su colonne circolari o prismatiche, il più delle volte issate su una base rotonda, oppure quadrata, o a tronco piramidale, composta a gradini, tre, quante le virtù teologali. È possibile trovare davanti alle chiese, nelle piazze, o in prossimità di soste fratturali, testimonii silenziosi di una ancestrale devozione religiosa, di valore simbolicamente giuridico. Un giuramento dinnanzi uno di questi simboli, aveva valore straordinario ed eterno. Esse, infatti, poste nelle aree dove una volta si svolgevano le fiere e mercati non solo svolgevano ruolo propiziatorio contro i furti, le liti, le risse e il maltempo, quanto un contratto concluso dinnanzi la croce attraverso la classica stretta di mano aveva effetto di "rogito notarile". Se la comunità doveva prendere una decisione, era sotto la croce che si riuniva, essa rappresentava un simbolo di appartenenza ad una comunità e ad essa era riservato l'ultimo saluto dei pastori in partenza sulle vie dell'erba, il primo ringraziamento, al ritorno, dopo mesi di lontananza da casa. Collocate per disposizione delle autorità religiose, in particolari luoghi, rappresentavano il diritto di coniugio (diritto d'asilo) che annullava l'obbligo di cattura.

La ricerca compiuta da Michele Cianciullo, costituisce un capitolo inedito, che arricchisce il patrimonio delle tradizioni popolari e religiose della gente del Molise e censisce e tutela un patrimonio scultoreo devozionale.

\*(pubblicato su il Quotidiano del 19.01.2000)

## L'ANGOLO DI MAURO GIOIELLI

### LE ALTALENE DI CARNEVALE

Anticamente, in varie località del Molise, durante il periodo di carnevale e, in taluni casi, di quaresima, i fanciulli si dedicavano ad un rito ludico di purificazione. Giocavano a fare l'altalena canticchiando delle strofette di vario genere (filastrocche, versi a tema amoroso, canzoni di scherno, ecc.) che avevano lo scopo principale di accompagnare l'oscillazione del gioco. Queste «altalene cantate» erano chiamate in modi diversi a seconda delle zone: *zambarelle*, *scionnole*, *zaziambre*, *calavreselle*. I ragazzi e le ragazze appendevano una fune alla trave del soffitto di casa o all'albero del cortile e, fissato alla fune un robusto bastone o una tavola da utilizzare a mo' di seggiolino (ma anche facendone a meno), si dondolavano eseguendo con la voce una melodia che assecondava il moto. Alcuni testi di canti usati in occasione delle altalene di carnevale furono raccolti negli anni Cinquanta da Eugenio Cirese e poi pubblicati, a cura del figlio Alberto Mario, nel secondo volume dei *Canti Popolari del Molise* (Rieti 1957, pp. 35-42). I due Cirese, però, non affrontarono l'analisi del significato magico delle *zambarelle*, probabilmente ignorandone la vera origine rituale. Si trattava infatti di riti di purificazione, attuati attraverso l'oscillazione e utilizzando l'aria.

Fin dalle epoche più antiche e in tutte le religioni, gli elementi usati per la "purificazione" sono stati soprattutto due: l'*acqua* (lavare, mondare il male) e il *fuoco* (bruciare, estinguere la negatività). Numerosi, infatti, sono i riti in cui compaiono fuochi e falò, così come sono numerose le cerimonie di aspersione e i "bagni" sacri. Ma anche l'*aria* è stata spesso usata quale mezzo per raggiungere la purificazione. Il vento e il soffio sottintendono alla spiritualizzazione cosmica, e sono intesi come «l'invisibile strumento» capace di liberare dalla impurità. Già nei culti dionisiaci si usava appen-

dere agli alberi, con dei lacci, maschere di corteccia o altri oggetti, lasciandoli oscillare all'aria aperta. Gli scopi di ciò erano, oltre che liberatori, anche apotropici e propiziatori. Infatti, l'oscillazione, il dondolio, l'andamento altalenante, sono da sempre associati ai riti di fecondità e di fertilità. Ritualità di protezione della vegetazione, ma anche di propiziazione d'un buon raccolto. In alcune culture l'altezza dell'oscillazione veniva interpretata come l'altezza che avrebbe raggiunto il frutto del lavoro agricolo (grano, riso, granturco, ecc.). L'altalena simboleggiava anche l'avvicinamento al cielo e, quindi, a dio. Il suo moto di salita e discesa permetteva una sorta di congiunzione continua e ritmata tra la terra e il cielo, attraverso un andamento armonico e pressoché perfetto.

Il motivo per cui il gioco dell'altalena è entrato nella tradizione popolare del carnevale molisano va probabilmente fatto risalire alle antiche usanze che contemplavano lo svolgimento di riti dell'*oscillum* e dell'*aiora* durante le Antesterie greche e i Saturnali romani, feste che mostrano punti di collegamento con gli odierni carnevali. L'oscillazione rituale delle *zambarelle* molisane è un limpido esempio di purificazione per mezzo dell'aria. L'aria che deve liberarci dalla "immoralità" contratta durante la follia del carnasciale, laddove i peccati di gola e l'allegria ci hanno contaminato per molti giorni. Ecco dunque il ricorso al soffio, al vento; benefici elementi mondanti che riconducono alla primitiva "moralità", che è poi il medesimo fine a cui tende l'espiazione quaresimale. Certo, quelle che una volta erano complesse cerimonie sacromagiche col tempo si sono sempre più ridotte a manifestazioni ludiche, fino a divenire semplici giochi fanciulleschi, filastrocche cantate sull'altalena. Ma l'embrione del significato originario, anche nel mutare dell'esplicazione funzionale, ha resistito in seno ai nuovi gruppi umani.

### ALLE ORIGINI DEL PESCE D'APRILE

Il primo aprile, si sa, è l'*ittica* data delle burle, il giorno del pesciolino disegnato sulla pagina del quaderno di scuola, un'immagine che, per gioco, gli scolari appendevano sulla schiena di ignari compagni.

Secondo una leggenda l'usanza del *primo aprile* risalirebbe addirittura all'origine dell'universo, poiché la creazione del mondo sarebbe terminata proprio in detto giorno. Il Signore, conclusa l'opera, tornò in paradiso e abbandonò sulla terra gli uomini allo sbando. Essi non sapevano che fare né dove andare. Regnava la confusione, il caos primordiale. I più scaltri, allora, cercarono di organizzarsi, ma i loro sforzi venivano mortificati dagli ostacoli frapposti dagli incapaci, i quali ne combinavano di tutti i colori. Così, per liberarsene, gli scaltri mandarono gli incapaci a cercare cose inesistenti. Forse a questa leggenda è collegata un'usanza molisana, riscontrabile anche altrove. Un tempo, da noi, il primo aprile, i grandi davano ai bimbi poche lire e li incaricavano di recarsi in un emporio a comprare *ombra di carrozza* oppure *tozzerabancone* o altre cose fantasiose, virtuali. Alle strane richieste dei fanciulli, il negoziante replicava con una risata e con la spiegazione dell'inesistenza della merce. I fanciulli, compreso lo scherzo, trattenevano il denaro come "risarcimento".

Certamente l'usanza del *pescce d'aprile* non è così antica come la leggenda vorrebbe far credere. In realtà non è possibile datarne la genesi. Alcuni azzardano rapporti con feste dell'antica Roma, altri con racconti aneddotici francesi diffusisi dal Cinquecento in poi, altri ancora con riti ludici da compiere in date primaverili scelte secondo strane congiunture astrali. Per quanto concerne l'Italia, si hanno attestazioni dell'usanza del pesce d'aprile solo dallo scorso secolo, ma ciò non esclude preesistenze. Si narra che Rossini sia stato oggetto d'una «romantica» beffa nell'aprile del 1814; altri, però, sostengono che non prima del 1875 in Italia si sia avviata l'usanza di tali scherzi. La prima burla certa, e clamorosa, fu quella che, nel 1878, fece radunare una grossa folla a Firenze per assistere alla cremazione d'un nobile indiano... ma alla fine fu cremato solo un gigantesco pesce di cartapesta.

Tra gli scherzi più riusciti ci sono stati quelli fatti attraverso gli organi d'informazione. Sulla stampa di fine Ottocento e d'inizio Novecento si contano decine e decine di pesci d'aprile: offerte di lavoro, eredità immense, cataclismi, viaggi spaziali, eccetera. Tutte notizie create ad arte per bande di creduloni. Incredibili «edizioni straordinarie» si inventano anche ai giorni nostri. Si ricordano i titoloni di importanti testate che hanno falsamente annunciato la terza guerra mondiale o lo sbarco di marziani sulla terra. Le burle giornalistiche più riuscite, però, sono quelle abilmente celate, quelle che sono stampate a piccoli caratteri, magari in un angolino della pagina interna meno letta; notizie che, proprio per non essere evidenziate in modo clamoroso, risultano credibili e fanno moltissime "vittime".

Da ultimo, una riflessione sul motivo di chiamare *pesci d'aprile* le beffe fatte il primo giorno di questo mese. Ho letto varie tesi a proposito, tutte poco credibili e facilmente confutabili. Si potrebbe ipotizzare che quel *pescce* alluda alla vittima della burla. Sarebbe colui che, proprio come un pesce, «abbocca» all'amo cui è appeso lo scherzo e si beve qualsiasi fandonia.



Appena usciti dal porto di Suez gli inglesi chiesero ad un maresciallo, nostro comandante, un certo Abate, napoletano, se tra di noi ci fosse qualche sarto per le riparazioni. Il maresciallo che mi conosceva e che sapeva che io ero sarto, mi chiese se volevo riparare le divise dei militari inglesi.

Sperando di poter avere qualche cosa in più da mettere sotto i denti (oltre al filo da cucire quando deve essere spezzato) subito accettai.

Mi portarono dove i militari soggiornavano, all'estremità delle nave e immediatamente mi diedero degli indumenti da riparare.

Gli inglesi non erano di mano larga, ma qualche cosa si racimolava sempre: sigarette e anche un po' di minestra non mancavano quasi mai. La minestra sicuramente non era abbondante, ma almeno serviva a riempire un po' di più il mio borbottante stomaco vuoto.

Io mi accontentavo di ciò che mi davano perché sotto, nella stiva, il mangiare era pochissimo e male distribuito e io avevo dei crampi continui per la fame.

In quegli stanzoni che noi occupavamo c'erano tavoli di varia grandezza che contenevano dagli otto ai diciotto posti. Purtroppo, per chissà quale assurdo calcolo (o non calcolo), la quantità di cibo che veniva distribuito per ognuno dei dieci tavoli era sempre la stessa, la solita piccola marmitta di minestra, sia per i tavoli da 8 che per i tavoli da 18 persone.

Io disgraziatamente capitai proprio in un tavolo da 18.

Che criterio balordo! Se un chilogrammo di pasta si divide tra 8 persone, spettano 125 grammi a testa; se lo stesso chilogrammo si divide tra 18 persone spettano semplicemente 55 grammi ciascuno, lo capirebbe anche un bambino che non c'è equità, ma valli a capire gli inglesi...! Forse si comportavano così perché non avevano neanche voglia di pensare a come poter distribuire correttamente tra noi il cibo! Per oro eravamo solo degli oggetti, macchine senza anima e senza bisogni che anche con pochissimo carburante possono andare avanti!

Per questo motivo in quella stiva c'era chi mangiava discretamente e chi tirava più forte la cinghia. Io tiravo la cinghia!

La sera ci davano un po' di latte con un po' di pane, sicuramente non era sufficiente per le nostre esigenze, ma per il poco movimento che facevamo durante la giornata riusciva a farci sopravvivere nonostante la sua quantità.

Una sera un mio paesano, senza sale "in zucca" e senza farmi domande, all'improvviso, mi mise (forse proprio perché lui mancava) un bel po' di sale nel mio bicchiere di latte, poi mi disse: "L'uomo per vivere ha bisogno di sale. Vedrai, ti piacerà e ti farà bene!" Io non ebbi ne la forza di commentare, me il desiderio di assaggiare. Quel bicchiere di latte per me era il miglior boccone perché mi acquietava un po' lo stomaco e io me lo guardavo e riguardavo dispiaciuto perché quella sera invece, per quel gesto insano, dovetti rinunziare a berlo e mi dovetti addormentare con lo stomaco completamente vuoto.

In stiva eravamo senza aria e al buio, c'era semplicemente uno spiraglio di luce che filtrava attraverso gli oblò che erano a fior d'acqua.

Dopo la nostra misera cena ci sdraiavamo a terra, oppure su uno sgabello che era intorno al tavolo, poi avvolti nell'unica coperta dataci in dotazione, ci addormentavamo dopo aver recitato la "Preghiera del Prigioniero" scritta da Papa Pio XII.

C'erano anche delle amache, ma io non le ho mai adoperate perché così "appeso" non riuscivo a prendere sonno.

Le giornate le passavamo giocando a carte oppure a dama e a me il gioco tanto piaceva. Ero invincibile. C'era solo un prigioniero di Battipaglia di nome Aiello che era più forte di me. Se Aiello però erroneamente sbagliava, allora vincevo di sicuro io.

Dopo otto giorni di sosta a Suez finalmente la nave salpò. Arrivati ad Aden sostammo per un paio di giorni e in quel mentre morirono due inglesi in conseguenza delle gravi ferite riportate al fronte.

I cadaveri furono avvolti in un lenzuolo e buttati a mare perché la legge marina dice che per chi muore sulla nave, anche se la nave è solo ormeggiata in porto, si è obbligati al seppellimento in mare. Non so se questa legge è valida semplicemente in periodo di guerra o è attiva anche in periodo di pace.

Da Aden dopo molti giorni di navigazione raggiungemmo Mombasa nel Kenya.

Qui l'incantevole costa africana era tutta una meraviglia! Prima di arrivare a Mombasa ci intromettemmo in un lungo canale costeggiato da palme altissime e presenti su ambedue le rive. La nave era completamente ombreggiata e noi, sapendo che ci trovavamo proprio sotto l'equatore, con grandissimo gradimento godemmo della bella frescura!

Oltre la deliziosa ombra, l'altra cosa decisamente insolita era che la nave mentre si muoveva, a causa dei particolari parametri del territorio, dava l'impressione che stesse



## LA MIA ODISSEA



1940. Tiro alla fune in un campo militare

### DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA II<sup>a</sup> GUERRA MONDIALE

(sesta parte)

di VITTORIO CIARMELA

scendendo.

Raggiungemmo la fine del canale godendoci il refrigerio e il paesaggio, poi ci inoltrammo in un lago largo abbastanza da consentire alla nave di virare.

Dopo qualche giorno di sosta a Mombasa ripartimmo per il Sud Africa, precisamente per Durban.

Anche qui la nave nell'imboccare il canale di accesso dava l'impressione che salisse. Era uno spettacolo meraviglioso e incantevole. A me piaceva tanto osservare il tutto e rimanevo ore e ore incantato.

Poi ci rimettemmo nell'Oceano Indiano e finalmente arrivammo al porto di Durban città che, se si osserva dal porto ha lo stesso panorama della città di Napoli, sia nella bellezza, sia nella grandezza. A Durban ci fecero scendere e ci portarono al campo di concentramento situato nella periferia della città.

Non appena fummo entrati nel campo si presentò un Maresciallo di Campobasso di nome Santoro e chiese chi tra di noi fosse molisano. Noi molisani, prevedendo qualcosa di buono, fiduciosi, alzammo la mano. Altri commilitoni non della nostra regione, con le stese nostre speranze, alzarono la mano. Presero trenta prigionieri, dieci a pulire le latrine, dieci a pulire il refettorio e altri dieci a ritirare la carta in tutto il campo, a quest'ultimo impiego fui assegnato io. Per il compenso di questo lavoro ci davano un piatto con un po' di pasta dentro e un po' di grano turco (mais). Il tutto era semplicemente lessato, senza ne sale e senza nessun condimento. Noi comunque rimanemmo contenti ugualmente perché la misera razione di spettanza che ci davano (benché disgustosa) aggiunta a quella di supplemento riuscì a riempirci, almeno per quel giorno, un po' la pancia. D'altronde altro non avremo potuto comunque ottenere!

Gli inglesi ci dicevano: "È necessario sopravvivere!" e noi, nostro malgrado, andavamo avanti.

A fianco al nostro campo c'era un altro campo di prigionieri Indocinesi non aderenti alla legge inglese, che erano stati segregati in Sud Africa per tutto il periodo di guerra.

Dopo una decina di giorni di residenza a Durban...partenza di nuovo, direzione: Città Del Capo.

Quando arrivammo all'estremità del Sud Africa nel punto in cui si incontrano i due Oceani (Atlantico e Indiano) il mare era uno specchio per la sua calma. All'improvviso però, nel luogo in cui i due Oceani si scontrano l'uno con l'altro, senza che ci fosse neanche l'ombra di un'onda, la nave incominciò a barcollare da una parte e dall'altra a causa del movimento del mare in profondità.

Istantaneamente iniziò il mal di mare per tutti i prigionieri, perfino per gli uomini dell'equipaggio. Anch'essi, nonostante l'abitudine, copiosamente vomitarono.

Io all'inizio mi ero salvato ma poi, nel vedere tutti vomitare, mi prese una tale nausea, un tale disgusto da non riuscire a resistere e divenni purtroppo anch'io vittima del mal di mare. Dopo qualche ora di navigazione passò ogni cosa. Tutto tornò normale e proseguimmo per Città del Capo senza alcun fastidio.

Città del Capo ha un panorama stupendo come Durban. Vedendola dal mare dà la sensazione di essere a Rio De Janeiro in Brasile con le sue montagne laterali e maestose

che la sovrastano. Qui rimanemmo per pochi giorni, poi proseguimmo per un'altra destinazione, precisamente per Trinidad.

Gli inglesi, nella eventualità di un affondamento della nave a causa della guerra, pensarono di dare a ogni prigioniero un salvagente, ma il numero dei salvagenti non era sufficiente a coprire i fabbisogni di tutti, così, i prigionieri che rimasero sprovvisti cercarono in ogni modo e in ogni maniera di procurarselo. Ma come fare?

Nella nave c'erano delle sentinelle addette alla nostra sorveglianza che, poiché erano sempre ferme e dritte all'impiedi, il salvagente lo poggiavano a terra per non avere il peso addosso. I prigionieri sprovvisti del gonfiabile, con estrema delicatezza andavano dietro le spalle delle sentinelle e piano piano, senza farsene accorgere, glielo sottraevano.

Gli inglesi, saputo dell'inconveniente, diedero allora ordine alle guardie di poggiare il salvagente direttamente sulle spalle. Ma nonostante ciò, i prigionieri in cerca del gonfiabile non si diedero per vinti e per la sottrazione, adottarono un altro sistema.

Andavano in due in prossimità della sentinella, un prigioniero si metteva a parlare con il soldato per distrarlo e l'altro, con delicatezza "professionale", gli sfilava il salvagente dalle spalle. Non è facile da credere, ma molte sentinelle si lasciarono "alleggerire" senza accorgersi di nulla!

Dopo tredici giorni di navigazione di alto mare finalmente da lontano si incominciò a intravedere prima la terra poi i gabbiani.

Noi con euforia ci mettemmo a gridare come forsennati: "terra terra!" Sembravamo gli uomini dell'equipaggio di Cristoforo Colombo quando arrivarono, con le tre sgangherate caravelle, in America per scoprire il nuovo mondo.

Arrivammo a Trinidad, al centro della terra, all'equatore, sotto il sole più rovente della Terra e per respirare un po' di aria e per avere l'illusione della frescura ci mettemmo di fronte ai tubi degli aspiratori che succhiavano di tutto, anche la nostra pelle. Ciò nonostante il nostro sudore era "a getto continuo" ma ringraziando Iddio anche quel "sacrificio" fu superato.

Dopo che la nave fece rifornimento, partenza di nuovo per Halifax in Canada. Il paesaggio e la temperatura cambiarono completamente; vivevamo perennemente avvolti nell'umidità e la nebbia era così intensa che si poteva tagliare a fette. In prossimità del porto di Halifax ci sono molte isolette e quel giorno, quando noi vi approdammo, erano avvolte in una nebbia fittissima. Gli inglesi, data la scarsa visibilità, per evitare che la nostra nave si arenasse in qualche scoglio, misero un rimorchiatore davanti ad essa che aveva un grosso faro fendinebbia e una potente sirena che suonava a tutto spiano. Il nostro timoniere poté così seguire la rotta senza subire danni e, se pur dopo una lunga gincana, poté far attraccare senza problemi la nave al porto.

Gli inglesi per non farci scappare misero su tutte le finestre e gli oblò della nave delle reti di protezione.

Dopo qualche giorno di sosta ad Halifax di nuovo partenza; questa volta la meta finale era l'Inghilterra.

Il mare però era controllato dai sommergibili tedeschi e così, per il pericolo di affondamento non potemmo percorrere la linea diretta Halifax-Liverpool ma per la nostra sicurezza, dovemmo deviare la rotta salendo verso il Polo-Nord.

Ciò nonostante anche lì fummo intercettati da un sommergibile tedesco che però, fortunatamente per noi, non ebbe il coraggio di affrontare una battaglia, data la loro inferiorità numerica. La scorta inglese era infatti ben nutrita: c'erano ben sette navi da guerra che avevano tutte il compito di proteggere un'unica nave, quella che portava noi prigionieri e della roba, forse armi, della quale ufficialmente noi non potevamo esserne a conoscenza.

I tedeschi appena si resero conto dell'armamentario nemico se la diedero a gambe levate. Uno dei cacciatorpediniere inglese allora, vedendo la scena, lanciò in gran fretta le bombe di profondità con la speranza di prendere l'obiettivo ma fallì. Subito dopo a noi prigionieri avvisarono di tenerci pronti vicino alle barche di salvataggio nella eventualità di una battaglia navale e noi così facemmo. Serpeggiò un po' di panico nell'attesa della risposta tedesca che fortunatamente non ci fu e dopo circa mezz'ora tornò la calma.

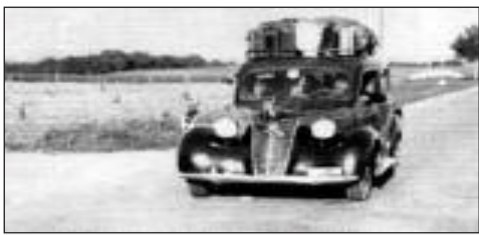
Il viaggio continuò sino al Polo-Nord indisturbato.

Era il periodo nel quale il sole non si vedeva ma il cielo era chiarissimo perciò non veniva mai la notte.

Da lì, in quell'atmosfera rarefatta, per ancora altri tre giorni di navigazione scendemmo poi a sud sino a raggiungere l'Inghilterra e precisamente Liverpool.

Quando raggiungemmo il porto tirammo un forte sospiro di sollievo: non ci sembrava vero che quel viaggio pieno di trepidazione, dopo tre mesi di agonia, finalmente era finito!

Così, con la speranza che nella terra degli Angli saremo andati a stare meglio, ringraziammo Iddio: la pericolosa traversata era veramente giunta al termine e noi eravamo ancora sani e salvi.



## IL PASSAGGIO A MANILA, NELLE FILIPPINE.

di PADRE ANTONIO GERMANO

A tutti voi, amici e lettori, i miei più cordiali saluti dalle Filippine con gli auguri più vivi per il terzo millennio, ormai inoltrato. Vi chiederete cosa ci faccio qui nelle Filippine. Non ho abbandonato il Bangladesh e sono venuto qui a Manila per confrontare la mia esperienza con quella di altri che lavorano nelle differenti arie dell'Asia e tornare così rinnovato e ricaricato a riprendere la mia attività in Bangladesh.

Sono venuto qui all'inizio dello scorso gennaio e vi rimarrò per circa 4 mesi. Lo scorso dicembre è terminato il mio mandato come Superiore Provinciale dei Missionari Saveriani in Bangladesh. Sono stati 4 anni molto impegnativi per me, in quanto carichi di responsabilità ed hanno assorbito un po' tutte le mie energie. Ho chiesto di venire qui a Manila, all'E.A.P.I. (= Eastern Asian Pastoral Institute), un istituto per il rinnovamento pastorale, gestito dai Padri Gesuiti. Devo dire che il Signore, al termine dei miei 60 anni di età e dopo 23 anni di missione in Bangladesh, non poteva farmi un regalo più bello. Si può dire infatti che in questo centro pulsa il cuore della Chiesa in Asia, che a lungo andare sarà il cuore della Chiesa nel mondo. Infatti, come ha rilevato in un recente documento il Santo Padre Giovanni Paolo II, il primo millennio ha visto come protagonista nella evangelizzazione l'Europa, il secondo è stato la volta dell'Africa e delle Americhe ed il terzo millennio sarà la stagione del Vangelo in Asia.

Al corso di rinnovamento a cui partecipo anch'io, siamo una settantina di persone: sacerdoti, suore e laici di ben 24 diverse nazionalità tutte asiatiche. Io sono l'unico italiano, anzi l'unico europeo. Dirò di più, sono anche il più anziano della compagnia, ma non mi sento affatto fuori posto, anzi mi trovo pienamente inserito in questo flusso vitale, che percorre in questo momento la Chiesa in Asia. Quello che mi entusiasma di più e mi sprona quindi a spendere il resto delle mie energie per il Vangelo, è il constatare come la parola di Gesù su queste giovani vite che provengono dalla Cina, dal Viet Nam, dalla Korea, Giappone, Indonesia, Malaysia, Singapore, India, Bangladesh, Sri Lanka, Taiwan, Myanmar, Thailand, Papua New Guinea, Samoa, ecc., ha la stessa presa che ebbe sulla mia vita quando mi portò a spenderla per Lui.

Qui si riflette insieme sulle tematiche più scottanti che investono il mondo di oggi, soprattutto in Asia: il tema della Salvezza in un contesto pluralistico, il tema del dialogo, il tema dello sviluppo a confronto con la globalizzazione invadente. Questa corrente dello Spirito che investe e coinvolge le coscienze è un segno di grande speranza in un mondo dove risuonano tanti campanelli d'allarme e dove sembra che da un momento all'altro debba verificarsi la catastrofe: tante guerre, tanto sangue, un rigurgito di odio nel millennio che è alle nostre spalle. Tutte le grandi religioni, compreso il Cristianesimo sono nate in Asia: Buddismo, Hinduismo, Musulmanesimo. Penso proprio che dal cuore dell'Asia possa ancora una volta sprigionarsi un'energia capace di rigenerare le coscienze e rendere il cuore dell'uomo più buono. Sogno, utopia? Non credo, quando volgo lo sguardo e vedo attorno a me volti di giovani, che si lasciano sfidare dalla parola di Dio e mettono a disposizione la propria vita per un mondo diverso, dal volto più umano.

E' significativo il fatto che gli insegnanti che si succedono qui sul podio hanno tutti i capelli più o meno bianchi come i miei. Vengono dall'Occidente ed hanno trascorso la loro esistenza nel contesto asiatico, testimoni fedeli del messaggio di amore di Gesù. Questo è uno spettacolo meraviglioso: una esperienza di fedeltà e di amore raccontata a giovani, aperti a raccogliarla e a ritrasmetterla. Un grande sogno di speranza, sfida aperta alla globalizzazione invadente: l'unica resistenza possibile è la resistenza dello Spirito, quella che fa appello ai valori che non muiono: ascolto e rispetto reciproco, per costruire una umanità, che supera le rivalità accogliendo le differenze come sorgenti di vita e non come ragione di lotta.

P. Antonio Germano.

## DAL CANADA L'EMIGRANTE CHE NON DIMENTICA MAI

di D'AMICO RUGGERO

Forse è l'ultima occasione, a causa della mia età, di dare i miei cordiali saluti a tutti voi, come me, seminati nel mondo e a tutti coloro che vivono in questa terra cara a tutti. Se mi permettete, in questo numero vorrei parlare dell'emigrante in generale ed in particolare di quelli venuti in Canada.

I molti anni vissuti in questo paese adottivo mi hanno consentito di comprendere che l'"emigrante" è un grande mestiere, e se non lo apprendi, sei costretto a tornare indietro. In alcune circostanze, l'emigrato rappresenta l'ambasciatore del suo popolo. La sua partenza non fu facile perché in lui c'era l'attaccamento alla propria Terra e nel cuore il vessillo col suo tricolore.

Il grande rammarico. Lasciare la famiglia, il paese, e il resto che gli era caro, e avventurarsi in un paese perduto nel mondo, portando con se i suoi bagagli e le lacrime del distacco.

Ritengo doveroso apprezzare il valore e il coraggio degli emigranti: uomini, di cui la maggior parte non aveva alcun titolo di studio e per questo rappresentavano della scalinata l'ultimo gradino del sottosuolo, e, a causa della lingua, zero nella società. Il loro pregio era nascosto nella determinazione, il coraggio e l'ingegnosità. Spesso tolleranti in momenti di disprezzo e di umiliazione considerati profughi di una nazione sconfitta; uomini disorientati, inermi, perduti nei meandri del destino. Furono sicuramente i momenti più riflessivi all'arrivo, ma aveva nel cuore era impressa una promessa irrevocabile: asciugare l'abito bagnato nel bisogno e non era il caso di farsi inghiottire dalla paura. Le possibilità ristrette non frenavano l'entusiasmo, anche se nelle valigie il preparativo era magro per sfi-

dare i climi ostili e le bufere di neve che erano i dominatori per i lunghi inverni del tempo.

Malgrado le sconvenienze le attività funzionavano. A qualsiasi ora fuori c'era gente imbottita di indumenti invernali; andavano o tornavano dal lavoro, altri si affrettavano a sbloccare le porte e scalinate per uscire di casa. Alle fermate dei mezzi pubblici le file d'attesa erano sempre più lunghe, ma la calma regnava. Con pazienza, si asciugavano il naso e gli occhi per evitare il formarsi di candeline di ghiaccio. Sulle grandi arterie spazzaneve, trascinati da cavalli, solcavano i grossi banchi di neve. Il tracciato restava per pochi minuti a causa delle grandi tempeste che privavano i cittadini d'acqua potabile, di elettricità e paralizzavano tutte le attività. I nuovi arrivati tristi, pentiti, assediati dalla grande bufera, incerti di rimanere in Canada. Era una desolazione nella metropoli! Tutto somigliava a ciò che si raccontava della Siberia, dell'Alaska o del Polo Nord, dove per sei mesi è giorno e per sei mesi è notte.

Erano alcuni mesi che si viveva nel nuovo paese e ancora non si vedeva la terra, raramente il cielo. Ovunque appariva una distesa di bianco e una lastra di ghiaccio. Credo che in poco tempo ne avevamo visto abbastanza, e tutto dava l'impressione di un futuro difficile. La verità si poteva sapere negli ultimi mesi di primavera.

Parenti e amici, che lì erano arrivati prima, oltre averci ospitati con grande generosità, furono i nostri interpreti e le persone che noi prendevamo d'esempio e d'incoraggiamento. E così spuntò all'orizzonte l'alba di una nuova vita da percorrere sulla strada

voluta verso il futuro destino.

Ci adattammo ai climi più aspri per lavorare e ... per vedere un giorno finalmente la terra.

Apparve in cielo il sole e fu un risveglio per noi in un paese sconosciuto.

Al nostro arrivo, l'immenso Canada contava circa undici milioni di abitanti. Oggi ne conta più di trenta milioni ed è ai primi posti nel mondo. Ovunque la nostra italianità è rappresentata: abbiamo parlamentari, giudici, avvocati, dottori, grandi aziende e tanto altro. Ovunque, nei più importanti posti, ci sono figli o nipoti d'emigranti e ciò è la ricompensa ai nostri sacrifici del tempo, e per la patria d'origine credo sia un onore.

Nonostante l'integrazione ci sentiamo ancora Italiani ed attaccatissimi alla nostra terra d'origine.

Voglio sperare che in Italia non ci considerino dei rinnegati, né fuggitivi dalla nostra patria, ma piuttosto bisognosi e onesti cercatori di lavoro.

Per l'occasione ringrazio tutti coloro che, con l'informazione, ci hanno tenuto legati al paese natio, incominciando col bollettino del def. Don Alfredo Ricciuto, poi con il bollettino del def. Don Giovanni Russo ed infine con il giornale *la vianova*.

Voglio finire col ringraziare gli amici del gruppo redazionale de *la vianova* per avermi accettato tra i propri collaboratori e per avermi concesso uno spazio per le mie pubblicazioni.

Se avrò tempo continuerò. Per adesso rinnovo i cordiali saluti a tutti. Ciao a te patria d'origine e caro paesello. Più gli anni passano, più siamo lontani e più siete vicino e nel cuore di tutti.

A nome degli emigranti nel mondo.

## LE NOSTRE FAMIGLIE EMIGRATE

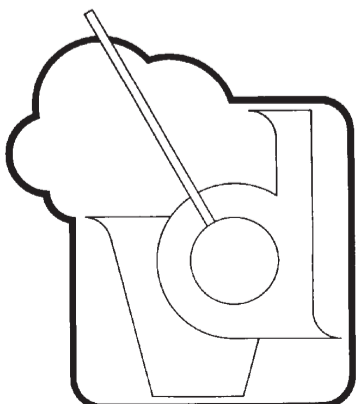
LA FAMIGLIA  
MANZO  
EMIGRATA  
DA DURONIA  
NEL 1961  
NEL N.J. (USA)

Seduti:  
i genitori, Maria Morsella e  
Giuseppe Manzo  
In piedi:  
i figli, Giovanna, Felice,  
Pasqualino, Antonio, Rina e  
Michele

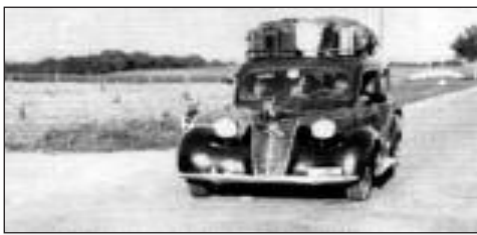


*Pasticceria*  
*Gelateria*  
**D'ABATE**

Via Molise, 19 ISERNIA  
Tel. 0865-265175



Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO  
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072



## I FIGLI DEGLI IMMIGRATI SONO UNA RICCHEZZA PER GLI USA

di FRANCESCO ROMAGNOLO

I figli degli emigrati italiani sono una grande risorsa degli USA: gli immigrati in Italia di oggi saranno una risorsa di domani?

Antonella Barina - in un suo servizio giornalistico - si è posta questa domanda, alla quale risponderanno nel corso di questo articolo: "New York ha aiutato gli italiani ad avere successo e per buona misura è cresciuta anche grazie a loro"; Rudolph Giuliani, sindaco di New York è di origine italiana Nelo Stato del New Jersey sono di origine italiana 35 sindaci, 127 parlamentari regionali, 385 giudici di vari gradi di tribunali, 200 docenti medi ed universitari.

"I loro nonni sordi e muti, non parlavano e non capivano l'inglese, si esprimevano con i gesti del lavoro manuale, erano ghettizzati dall'origine e dalla condizione sociale". I loro padri nascondevano l'italianità, mutavano persino i cognomi per riuscire ad integrarsi. Ora gli 800 mila italo-americani hanno una istruzione scolastica più alta della media americana; eppure gli italiani che arrivarono a New York un secolo fa non erano molto diversi dagli immigrati clandestini che giungono oggi in Italia.

Oltre al Sindaco Giuliani, nella Grande Mela il governatore Gorge Patagi è italiano (di origine calabrese), il Ministro di Grazia e Giustizia Denis Vasco è di origine molisana, il Ministro dello Sviluppo Economico, Charles Gargano, è di origine italiana. Oggi gli italiani negli USA sono 14 milioni, di cui 800.000 a New York, ove è stato Governatore dello Stato Mario Cuomo. La moglie di Cuomo (figlia di un minatore italiano) è Presidente di Monitorino USA, un programma educativo che combatte la dispersione scolastica: ha recuperato alla scuola 12 mila minori americani.

Un oriundo siciliano di Messina: Dominic Massaro è Giudice della Corte Suprema di Stato di New York; Grace Mirabella gran dama della moda newyorchese, per 17 anni direttrice di Vogue, è oriunda molisana; Leo Castelli, mercante d'arte, titolare della più grande galleria di Soho è originario di Trieste.

Lawrence Oliva, rettore della New York University, è di origine genovese, il nonno inizia come edile, poi apre una drogheria, quindi una compagnia aerea. È lui a portare per primo l'elettricità a Weldon, una cittadina dello Stato di New York.

Joseph Tusiani, poeta, romanziere, celebre traduttore dei classici italiani in inglese, è arrivato nel Bronx a 23 anni, con la mamma sarta, dalla provincia di Foggia, per raggiungere il padre calzolaio, emigrato prima che Joseph nascesse.

Generoso Pope, immigrato di Benevento, aveva iniziato portando acqua agli edili, poi sabbia, calce fino ad aprire una ditta di costruzioni, e successivamente per 60 anni ha diretto il Progresso italo-americano.

Massimo Jaus, oriundo abruzzese, ha lavorato dal 1972 fino a diventare Vicedirettore di "America Oggi", quotidiano nato dalle ceneri del Progresso Italo-Americano: la testata storica degli immigrati italiani.

Pietro Corsi di Casacalenda, attualmente risiede in California. Ha scritto diversi libri: La Giobba, Figli Sterili, Sweet Banana, Ritorno a Palanche, Un certo giro di Luna, Il Morbo dell'Ozio, ecc., è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana a Membro dell'Accademia Molisana di Studi e Ricerche di Roma. È stato Vice Presidente di un importante Istituto di Navigazione del Messico.

Pasquale Scarcera, proveniente da Casacalenda, ove esercitava l'attività di tomista, ora è a Montreal in Canada, quale titolare di un'azienda specializzata nella vendita di calzature - provenienti dall'Italia, particolarmente da Varese - nel suo grande negozio sito nel quartiere italiano, vende calzature da passeggio e tempo libero, valigie e pelletterie provenienti dall'Italia. È il Presidente dell'Associazione Casacalendes di Montreal.

Giuse Rimaneli: il padre tormentato dalla sete in tempi in cui si costruivano le case impastando calce col vino, emigrò in America. Giuse ha ereditato dal padre e dal nonno la fame e il senso dello spazio.

Rimaneli fu tenuto a battesimo come scrittore dal grande Francesco Jovine che lo guidò nella stesura del suo primo libro "Tiro al piccione". Seguirono interessanti altri volumi: "Peccato originale", "Una posizione sociale", "Il mestiere del furbo", "Graffiti", "Molise e Molisani". Attualmente è pensionato.

## TORELLA RECREATION CLUB

di FRANCO D'ALESSANDRO

L'Associazione "Torella Recreation Club" fu fondata a Toronto nel 1972, per iniziativa di alcuni bravi e volenterosi torelli. Appena diramato l'appello, tutti i paesani accolsero l'idea con immenso entusiasmo e ben presto questo nuovo club ottenne successi grandiosi, rispettando rigorosamente ogni clausola dello statuto. Anche i giovani, con varie attività sportive, hanno sempre partecipato attivamente alle manifestazioni annuali, sia sociali che religiose, assorbendo profondamente le tradizioni dei loro antenati. La comunità torellese è sempre stata viva, ricca di energie e di iniziative, capace di continuare a tramandare alle nuove generazioni il retaggio tradizionale e culturale acquisito nel Paese di origine. Tanti anni son passati da quella faticosa data della fondazione, e durante tutto questo tempo vi è stato un susseguirsi di opere feconde, di utili realizzazioni e di eventi memorabili, merito tutto dei bravi membri che ad ogni chiamata aderiscono sempre numerosi ed entusiasti. Nel 1982 risultavano iscritte ben 500 persone, cominciando dalla classe del 1900 fino ai giovani sedicenni. Un meritato elogio va ai vari presidenti con i rispettivi coadiutori, che magistralmente sono riusciti fino ad oggi a far progredire e consolidare il Club Torettese. Complimenti vivissimi, dunque, e, per gli anni a venire, l'augurio di sempre maggiori successi.

**I PRESIDENTI DEL CLUB SONO STATI:**

1974 - 1982 SANTO MEFFE

1983 - 1984 MIKE CONTE

1985 - 1990 NICK MEFFE

1991 - 1992 MIKE DI PLACIDO

1993 - 1994 NICOLINA PASSERO

1995 - FRANK D'ALESSANDRO

## POESIA

### DEDICATA A MIA NIPOTE IN CANADA PER IL BAMBINO NATO NEL DICEMBRE 1999

di GIUSEPPE MANZO (Classe 1913)



Montreal (Canada) Tina Tartaglia insieme al marito

*Io mi chiamo Concettina Tartaglia,  
il mio nome non si spezza e non si staglia.  
Tutti mi vogliono bene  
perché prendo il mondo come viene.  
Roma, che è d'Italia la capitale,  
mi ha dato il mio Natale.  
La rispetto con tanti onori,  
mi sono allontanata per seguire i genitori.  
Per questo ho lasciato lo stivale  
mi sono trasferita nella bella Montreale.  
Da anni vivo con la famiglia e i parenti,  
tutti uniti e assai contenti.  
Per caso ho incontrato il grande amore,  
che è il mio caro Gin Di Fiore!  
Tutti i casi che si presentano piccoli e grandi,  
la risolviamo senza fatica tutti quanti.  
Abbiamo pensato e fabbricato il nostro erede,  
l'abbiamo accolto con gioia e tanta fede.  
Il nostro grande tesoro!  
Che vale a peso d'oro.  
Anche lui pur da lontano,  
si sentirà un po' romano.  
Appunto si chiama Gianluca,  
perché ha parte dello stemma della lupa.  
Mi sento obbligato e per dovere,  
ho scritto questa poesia con piacere.  
Tanti abbracci e battute di mani  
A tutti, parenti e vicini e lontani.*

Nonno Peppino

Il 6 novembre 1999 presso la "Chateau Classique" di Montreal in Canada, alla presenza di 500 persone, il sodalizio "La società Casacalendese" ha festeggiato il 75° anno di fondazione.

Durante la manifestazione è stata presentata la "personalità dell'anno": l'ing. Michel Bessoit, originario di Casacalenda. Inoltre sono state assegnate le borse di studio a studentesse universitarie, figlie di calendini emigranti in Canada.

Nel suo discorso il presidente R. Bino ha invitato tutti a rivolgere maggiore attenzione ai giovani.

Nella tarda serata la manifestazione è stata allietata dal vescovo di Campobasso, Monsignor Armando Dini.

Auguri a tutti i nostri emigrati che fanno onore alla cittadina di origine.

## LA "SOCIETÀ CASA CALENDESE" DI MONTERAL HA FESTEGGIATO IL SUO 75° ANNO DI FONDAZIONE



Da sinistra: P. Scardera, le partecipanti allo scambio culturale A. Di Stefano e T. Di Tota, il presidente R. Bino e le vincitrici della borsa di studio S. Piperni, R. Sava e P. Federici



## Il Piripicchio

di Manzo Antonella  
Bomboniere  
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma  
Tel. 06/7807945

## CARROZZERIA SALIOLA

Roma  
Via Biordo Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA  
DEI MOLISANI



RESTAURI APPARTAMENTI,  
IMPIANTISTICA, PITTURA

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma  
Telefono 06/23231075  
Cellulare 0368/3192806

(segue dalla prima)

## DECOLLO 2000

Quanto ai radicali della lista Bonino non convince affatto la filosofia della raffica di referendum da loro proposti agli italiani: non credo possano portare a cambiamenti sostanziali nella vita politica italiana e molisana in particolare, né produrre benefici di alcun genere alla qualità della vita.

Resta il Centro Sinistra, pur con le sue contraddizioni e le sue grosse responsabilità nella passata legislatura regionale, responsabilità che i Verdi non devono condividere, essendone rimasti completamente fuori.

Io sono tra coloro che, dopo avere tentato di proporre un rinnovamento effettivo del Centro Sinistra, nei metodi e nei contenuti, aveva progettato una coalizione alternativa di sinistra. Ha prevalso, invece, anche nei Verdi, la scelta di continuare a lottare dall'interno della coalizione. Per questo ho deciso di non candidarmi, lasciando ai miei compagni gli oneri e gli onori di quest'ultimo tentativo.

Ebbene, devo dire che già nella formazione della lista maggioritaria i Verdi hanno ottenuto un risultato incoraggiante: è stata candidata la nostra Antonietta Caccia, una notissima e combattiva esponente dell'area ambientalista, da qualche anno lontana dalla politica elettorale ma sempre infaticabile nella realizzazione di progetti e iniziative di valorizzazione del territorio e della cultura molisana; già candidata con i Verdi alle elezioni europee del 1994 e tuttora consigliere comunale al suo paese di Scapolì, dal quale (a proposito di decollo) ha rilanciato e fatto decollare per l'Europa e per il mondo la tradizione della zampogna.

La candidatura di Antonietta Caccia nel listino maggioritario e, nel proporzionale, di altri compagni verdi di indiscussa e comprovata caparbietà nella lotta mi ha portato a ben sperare nella possibilità che le proposte verdi, faticosamente introdotte nel programma di Centro Sinistra, diventino realtà. Invito quindi i tanti amici delusi, intenzionati a non andare a votare, a riflettere attentamente. A ricordarsi delle tante battaglie, da quelle per l'energia pulita a quelle per una gestione intelligente dei rifiuti; a ricordarsi dei Verdi non solo quando gli alberi sono già tagliati, o l'antenna del Poggetto è stata già installata, o il Biferno ha avuto una nuova moria di pesci, ma anche al momento di votare. Li invito a chiedersi se non siano peggio le vittorie del Centro Destra o di un Centro Sinistra senza i Verdi.

I Verdi che chiedono, nientemeno, di provare nuovi modi di vivere e di lavorare che rispettino non solo la dignità umana ma anche gli equilibri naturali, nei quali una vita sana sia un valore superiore allo "sviluppo sostenibile", un concetto oggi di moda in molte aree politiche perché si presta a tutte le interpretazioni. Infatti, dire che è sostenibile "uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri", significa spostare il problema e definire quali siano i reali bisogni. Chiediamoci: è un bisogno veramente vitale quello delle comunicazioni sempre più rapide e della mobilità sempre più veloce? O è un "bisogno" di qualche lobby dominante? O è più importante non solo sopravvivere, ma anche vivere in modo sano, in armonia con la nostra Madre Terra?

*Piergiorgio Acquistapace*

(segue dalla prima)

## IL MOLISE È PRONTO AL DECOLLO

*La "nuova" classe dirigente*

*Il 16 di aprile siamo chiamati a scegliere la classe dirigente della regione. Dobbiamo innanzitutto farlo, rifuggire dall'astensionismo che priva la società della sua componente più vigile e critica.*

*L'astensione che non deriva da incertezza e confusione di idee, quella che vuole esprimere dissenso e condanna senza dubbio premia arrivismi ed opportunismi di alcune forze politiche e individualità. Non c'è dubbio che quando più la ragione rinuncia ad esercitare il suo ruolo tanto più la parte peggiore della società prevale.*

*Su questo aspetto condivido pienamente e rimando all'articolo di Franco Adducchio.*

*Sulla vicenda della trascorsa legislatura occorre riflettere con maggiore attenzione e saper discernere, come mi pare doveroso, la farina dalla crusca. Vi sono forze che non sono state coinvolte negli aspetti negativi non solo per occasionale assenza ma per motivi politici ben espressi.*

*I Verdi non hanno eletto rappresentanti ma hanno espresso chiari dissensi sulla linea di governo. I Socialisti Democratici Italiani, nel clima di trasformismo imperante, dopo aver costruito e dato sangue e carne al nuovo soggetto politico, Patto dei Democratici, sono stati traditi dagli eletti, esclusi dall'esperienza di governo a cui hanno guardato con spirito critico e senso di responsabilità verso le istituzioni.*

*Altre forze politiche, altri personaggi, assenti solo occasionali, hanno cavalcato tutte le tigri del qualunque e del populismo più becero, proponendosi come nuovi ma senza nessun contenuto politico nell'evidente intenzione di strumentalizzare il sentimento di disagio e le giuste ragioni di malcontento dei cittadini.*

**Un Governo privato della stabilità**

*Il maggior malessere della legislatura è stata la mancanza di stabilità. Un sistema maggioritario basato sull'individualismo e che deve essere cambiato per il bene del Paese ha creato le condizioni per un trasformismo mai visto. Il governo di centro-sinistra, votato dagli elettori, non ha potuto dare risposte alle aspettative dei molisani per errori commessi ma innanzitutto per i ribaltoni e controribaltoni. Sarà un caso che i protagonisti, Iorio in testa, delle crisi di governo, del ribaltone, dei governi di transizione, poi quello di interesse istituzionale, di centro, di centro-destra e poi di destra, sono tutti in bella vista candidati del polo di centro-destra?*

*Il centro sinistra ha faticosamente cercato, non senza contraddizioni, di mantenere il quadro politico che i cittadini avevano votato.*

*I risultati non sono quelli che ci attendevamo ma ci sono due elementi certi. Iorio, Di Iorio, Patriciello, De Camillis, Giorgetta, Terzano e C. certamente non hanno titolo per parlare, ovviamente non ha nessuna credibilità il Polo che presenta questa squadra.*

**Il Molise può decollare**

*Nella bufera, l'elemento che mi conserva speranza e fiducia è che il centro sinistra, in particolare per la splendida azione del Presidente uscente che ha lavorato in proposito a livello nazionale ed europeo, è riuscito a realizzare non solo alcune importanti leggi quadro di riforma, (come quella della riorganizzazione del potere locale) ma innanzitutto l'intesa di programma con il Governo centrale, il Contratto d'area, il Programma Regionale di Sviluppo, il Programma Rurale, i Patti territoriali, l'avvio dei Progetti.*

**Obiettivo**

*Sono tutti strumenti che assicurano, al Molise circa 5-6000 miliardi di risorse finanziarie che non sono andate perdute, che potranno essere utilizzate con il criterio del governo dal basso, con la programmazione negoziata e concertata. Questo era il mio motivo di ottimismo che non è caduto. Io credo profondamente allo sviluppo programmato dai soggetti locali, istituzioni, soggetti sociali ed economici che non predicano al vento ma sono impegnati a costruire programmi e progetti fattibili e concreti ricreando spazi di democrazia reale, di democrazia economica mercati locali che valorizzando risorse proprie diventano capaci di inserirsi e di competere con il mercato globale, resistendo ad esso e modificandolo. In questi luoghi si ricreano gli interessi comuni e quindi le identità comuni, la solidarietà concreta tra i cittadini.*

*In questo campo concreto pensavo di impegnare le energie del nostro movimento per metterci alla prova.*

*Naturalmente questi sono "valori", di cui molti blaterano nella completa apnea mentale, che possono collocarsi solo nel centro sinistra.*

*Il mio non è un semplice invito a votare, è un invito a cimentarsi, a misurarsi, a "sporcarsi" se necessario, a mettersi a rischio; chi non riesce a capire questa proposta a mio avviso è un inutile predicatore di cui giustamente la società non terrà conto.*

*Il nostro modello di riferimento è sempre quello dello sviluppo sostenibile così come è stato definito dalle organizzazioni internazionali che sono l'unico strumento di governo possibile delle risorse naturali del mondo nel nome dell'umanità tutta. Certo ogni regola deve essere attuata ed ha margini di "interpretazione". Per noi cosa significhi uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i "propri" è chiaro. Significa non sacrificare tutto alla velocità di comunicazione ma poter vivere in questo mondo. Ai nostri figli che comunicano in internet non si può imporre di raggiungere Roma in mezza giornata. Alle zone del Molise che vogliamo salvaguardare dobbiamo poter proporre uno sviluppo compatibile, ma uno sviluppo che permetta di non dover emigrare.*

*Per chiarirci, non ci deve convincere nessuno a percorrere il cammino difficile e progressivo per realizzare una diversa organizzazione del lavoro e della vita, ma oggi la Bifernina agibile ed adeguata è certamente un bisogno della società molisana, dell'economia del medio Molise che si sente strozzata, dei lavoratori pendolari che allo stato viaggiano per quattro ore al giorno per godere di un diritto primario e soddisfare un bisogno incontestabile, quello di conservare il lavoro, o non?*

*Non credo che questo ci debba dividere perché il Governo si è impegnato a realizzare questo adeguamento, ha finanziato con i primi 50 miliardi non solo la Venafro-Rocca d'Evandro ma anche la realizzazione del progetto di adeguamento di tutta la tratta ferroviaria molisana.*

*Penso che non si debbano cercare alternative a tutti i costi. Come purtroppo gli eventi hanno dimostrato il Molise ha bisogno della Bifernina adeguata di una ferrovia decente ed anche di conservare bene la vecchia viabilità per non rischiare di morire sul colpo per una frana.*

*Filippo Poleggi*

(segue dalla prima)

## ELEZIONI REGIONALI

I segni positivi di vivacità economica e di rinnovamento amministrativo sono ancora episodici e non tali da suscitare ottimismo. Una rondine non fa primavera.

Qualcuno, come l'amico Berardo, esorcizzando la situazione incita ad un rabbioso mandiamo tutti a casa e cerchiamo nomi nuovi.

Non sono convinto che con questo si possa trovare la strada giusta. La novità dei nomi, senza che a ciò corrisponda una novità della politica, non porterebbe a nulla di diverso.

Ho anche registrato che molti ed in modo particolare alcune associazioni attive sul territorio, di fronte alla frana di una classe politica i cui comportamenti sono ormai al limite della decenza, propongono con forza l'astensione.

Anche questa posizione non mi coinvolge. Non posso rinunciare a costruire le mie scelte senza nutrirmi di fiducia per le sorti della società.

Una comunità che non esercita il dovere di esprimersi per essere governata è una comunità che tradisce se stessa.

Ciò è vero anche di fronte alla certezza che le proprie indicazioni saranno poi utilizzate per tutt'altro.

Ciò è vero anche di fronte alla consapevolezza che alcuni usano l'espressione del voto non come momento alto di civiltà ma come strumento di conquista, dove le esigenze della collettività stessa già sono sacrificate in partenza.

Ho anch'io maturato le mie certezze. Il Consiglio regionale chiude il Suo mandato dopo aver mostrato molti limiti. La coscienza della società è stata sepolta dalle ceneri di una lunga iniziativa assistenziale che, come più volte detto, è stata assoggettata nella politica spicciola alla pratica dello "scambio".

Questo ha prodotto una calma piatta nell'elettorato e nella sua espressione. La società troppo spesso è rimasta indifferente ai valori di civiltà e di dignità ed ha preferito rimanere per lo più abbarbicata al potere e dipendente da esso.

A questa calma e prevedibilità dell'elettorato di recente ha fatto da contraltare un eccessivo movimentismo della classe politica.

Questa residuale del tracollo della DC aveva necessità di ricollocarsi e per questo ha impegnato ancora il quadro politico. La stessa situazione, largamente riferibile anche ad altre Regioni, ha avuto qui particolare rilevanza per la capienza stessa del vecchio contenitore scudo crociato.

La Regione è rimasta bloccata e paralizzata da queste forze in movimento e tese a cercare accasamenti funzionali alla loro rigenerazione.

Altre forze, a volte forse anche animate da serie intenzioni, hanno avuto comunque il torto di rimanere invischiati in questo gioco fatto a colpi di destrezza e con strizzatine d'occhio sotto il banco. In tale gioco si è esaurita l'iniziativa della politica regionale. Forse tra qualche tempo queste considerazioni potranno essere ridimensionate. Per ora quello che abbiamo di fronte non è cambiato.

E' comunque necessario augurarsi che le prossime elezioni facciano almeno chiarezza ridimensionando il ruolo dei disperati del potere ma la situazione non incoraggia a nutrire molte speranze.

Le candidature declamano un progetto politico che troppo spesso è vacuo. Esse inoltre non hanno un vero riferimento nella società. Per lo più sono solo frutto di patteggiamenti nei centri di potere i quali ormai in modo scoperto le impongono.

Queste candidature non rappresentano differenziazioni sostanziali, ma sono accumulate tutte in un unico obiettivo di conquista.

Mi è stato riferito che un aspirante candidato impegnato a farsi strada ha detto di se di essere disposto a presentarsi sotto ogni simbolo pur di poter trovare posto. Non so se l'episodio sia vero, comunque esso ben rappresenta la situazione.

L'alto Molise poi è storia a parte. Esso soffre più di altre zone la situazione di un'arretratezza culturale. L'alto Molise è stato abbandonato nel tempo da molte delle forze attive. La comunità rimasta è per lo più invecchiata e ripiegata su se stessa. Questa comunità è facilmente orientabile non appena con poco scrupolo si promette molto. A questa comunità è facile far intendere quello che non si è.

In tale situazione parlare di legittimazione al governo fondata sul consenso a ben vedere è solo un'astrazione culturale.

Con ciò non si può mettere in discussione la volontà popolare comunque essa sia espressa e nonostante quello che essa nasconde. Non si può senza rinunciare ai principi stessi della democrazia. Io non posso farlo.

Che cosa fare allora? Oggi per di più il voto regionale ha un rilievo maggiore. Le Regioni si avviano all'autonomia con molte più competenze e responsabilità amministrative.

Montanelli in altra situazione simile ci consigliò di turarci il naso e votare il meno peggio. Questo consiglio deve essere rivisto. Dobbiamo cercare di individuare quelle forze che almeno abbiano il presupposto per condurre il Molise al rinnovamento. Occorre che cerchiamo questi presupposti nella loro storia e nei loro principi di riferimento anche se oggi anch'esse sono immischiata nel gioco dell'accaparramento.

Il nostro compito maggiore deve essere poi altro. Dopo aver espresso il nostro voto dobbiamo difenderlo e far sentire alla classe politica la nostra presenza giorno per giorno. E' la nostra continuità di impegno che deve incidere sui suoi comportamenti ed obbligarla al rispetto del mandato ricevuto.

In futuro il confronto sui progetti, sui problemi, sulle scelte sarà il solo mezzo per far nascere delle candidature che siano il nostro riferimento e non designazioni all'ultimo minuto dei centri di potere come oggi accade. L'impegno e la partecipazione sono le sole armi con cui possiamo combattere il degrado della politica.

Il Molise deve oggi rispecchiarsi nella sua classe politica. Quello che deve vedere in essa sono le proprie colpe.

Aver supposto in mille circostanze di poter anteporre un proprio personale vantaggio all'interesse collettivo, aver supposto di poter vivere in una società a colpi di individualismo ha aperto il varco attraverso cui si è concretizzata l'attuale sconsolata povertà. Il tempo nuovo deve cominciare dai nostri comportamenti individuali rinunciando agli egoismi.

*Franco Adduchhio*

<b>Editore</b> Associazione culturale "La Terra" Via Roma, 30 86020 Duronìa(CB)	Registrazione Tribunale di Roma del 27/06/1994 - N° 284/94	<b>Direzione e Redazione</b> Via S. M. Mediatrice, 5-00165- Roma Tel. 630734 - 632828 (anche fax)	<b>Direttore Responsabile:</b> Antonio De Santis	<b>Direttore Editoriale:</b> Filippo Poleggi	<b>Capo Redattore:</b> Giovanni Germano	<b>Videimpaginazione</b> Adriana Brumetti - Enrico Masci	<b>Stampa</b> ROTOPRESS Via del Trullo, 560 - 00148 Roma	La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita. Le foto inviate saranno riprodotte e rispedito al mittente. Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Le lettere e gli articoli debbono essere firmati. A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come "Lettera Firmata". Le lettere anonime saranno destinate.	<b>COMITATO DI REDAZIONE:</b> Franco Adducchio Alfredo Ciarrara Domenico Germano Michele Manzo Florindo Morsella	<b>REDAZIONI LOCALI:</b> <b>Campobasso:</b> via Ferrari, 7 Tel. 0874/411086 (anche fax) <b>Castropignano:</b> c/o Piergiorgio Acquistapace C/da Immarciola, 6 Tel. 0874/503265 <b>Duronìa:</b> c/o Studio Arch. Giovanni Germano Via Roma, 30 Tel. 0874/769262 <b>Fossalto:</b> c/o A.G. Punto e Accapo C/da Costacalda, 30 Tel. 0874/768497 <b>Frosolone:</b> c/o Domenico Castagna C/da Pedencone, 34 Tel. 0874/890178 <b>Salcito:</b> c/o Vincenzo D'Alisa Via G. Quartullo, 55 Tel. 0874/878433-878123 <b>Sesto Campano:</b> c/o Cesare Peluso C/da Roccapiprozzi, via Vallone 41 Tel. 0865/928434 <b>Torella del Sannio:</b> c/o Renato Sala Via Portanova, 3 Tel. 0874/76357
------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------	-------------------------------------------------	--------------------------------------------	-------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------